Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Giovedì, 14 dicembre** — **Numero 293**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1695 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto Reale in data 7 febbraio 1915, n. 91, col quale si autorizza l'ulteriore assegnazione di L. 170 milioni a favore dello stato di previsione della spesa del ministero della guerra per

l'esercizio finanziario 1914-915 allo scopo di provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1687 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163, per gli archivi di Stato;

Veduto il parere del Consiglio per gli archivi del Regno;

Udito il Consiglio di Stato in adunanza generale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Negli esami finali della scuola di paleografia e dottrina archivistica saranno osservate le norme degli articoli 5, 6 e 7 del regolamento generale 24 novembre 1908, n 756.

Nel giorno stesso in cui deve aver luogo ciascuna prova scritta la Commissione riunita prescoglie e formula il tema da assegnarsi nella giornata.

È, però, in facoltà del ministro assegnare i temi per tutte le prove o per alcune di esse; di tali temi giorno per giorno sarà data comunicazione per mezzo del commissario ministeriale.

Art. 2.

Sono abrogate le disposizioni dell'art. 85, comma 1° e 2°, del regolamento 2 ottobre 1911, n. 1163.

Per la comunicazione di atti, per ragione di privato interesse, sono dovuti due diritti, quello di ricerca e quello di lettura.

Il diritto di ricerca è stabilito in misura fissa di lira una, quando l'interessato faccia richiesta di un atto singolo di qualunque età dei cui estremi fornisca precise indicazioni.

Il diritto di ricerca sarà commisurato in una lira per ciascuna ora impiegata nella ricerca, quando l'interessato non sia in grado di fornire le indicazioni precise sugli estremi dell'atto.

La certificazione del tempo sarà fatta, sotto la propria responsabilità, dal capo della sezione o del reparto, e sarà riportata per iscritto sulla domanda.

Il diritto si paga ugualmente se, fatte le ricerche, non sia trovato il documento richiesto.

Desiderando il richiedente un attestato negativo questo viene rilasciato con la formola « Non si trova » esclusa sempre la dichiarazione di non esistenza.

Il diritto di ricerca è dovuto anche quando facciasi istanza per ottenere copia di documenti dei quali non si desideri comunicazione nella sala di lettura: esso si aggiunge ai diritti prescritti dall'art. 87 del regolamento.

Il pagamento del diritto di ricerca ha effetto per un mese dal giorno in cui il documento fu messo a disposizione del richiedente.

Il diritto di ispezione e lettura è ragguagliato a lire due per ciascuna ora di presenza dell'interessato in sala di lettura.

Art. 3.

Il limite di pubblicità degli atti indicati agli articoli 77 e 79 del regolamento per gli archivi di Stato approvato col R. decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, è esteso a tutto l'anno 1847.

Non pertanto, ove la Direzione dell'archivio giudichi inopportuna la comunicazione di atti anteriori al 1848, ne riferirà al ministro dell'interno, che deciderà, sentita la Giunta del Consiglio per gli archivi.

È in facoltà dello stesso ministro autorizzare la comunicazione di atti anche di data posteriore, sentito l'avviso motivato della Direzione dell'archivio e, nei casi più gravi, previo parere della Giunta ed anche del Consiglio per gli archivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1675

Decreto Luogotenenziale 23 novembre 1916, col quale sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di San Giovanni Lupatoto (Ve-

rona), di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1676

Decreto Luogotenenziale 23 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Verona è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio di L. 3 sulla carta di prima classe e di L. 1 sulla carta di seconda classe.

N. 1680

Decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene aumentata, per la durata della guerra, la retta del R. collegio delle Fanciulle di Milano.

N. 1681

Decreto Luogotenenziale 13 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, è aumentata, per la durata della guerra, la retta del R. collegio della SS. Annunziata di Firenze.

N. 1683

Decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la Società nazionale Dante Alighieri è autorizzata ad accettare il legato di L. 15.000 disposto in suo favore dal defunto comm. Eugenio Brusomini.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto l'art. 11 del regolamento interno della Commissione delle prede 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 5 luglio detto anno;

Vista la deliberazione presa dalla Commissione delle prede nella seduta di ieri;

Udito il commissario del Governo;

Ordina:

È dichiarata chiusa l'istruttoria per il procedimento per la cattura del piroscafo *Chrysopolis*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per le notificazioni e per la pubblicazione di cui all'art. 11 del regolamento sopraccennato.

Roma, 10 dicembre 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il commissario del Governo
R. De Notaristefani.

Il segretario
R. Marcelli.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Ciceri dott. Giuseppe, ragioniere di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 ottobre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 19 ottobre 1916:

Leidda cav. Cesare, applicato di 1ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, con l'annuo assegno di L. 1250, a decorrere dal 16 ottobre 1916.

Avvocatura erariale.

Con decreto Luogotenenziale del 29 ottobre 1916:

Alimena Giorgio, sostituto procuratore erariale di 2ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, sotto le armi dal 1° ottobre 1916, è richiamato dall'aspettativa medesima dal giorno suddetto e considerato dal giorno stesso in congedo per servizio militare.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con decreto Luogotenenziale del 7 maggio 1916:

Straziola dott. Gaetano, ragioniere di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, cessa dall'anzidetta sua qualità, per essere stato nominato tenente commissario in servizio attivo permanente, a decorrere dal 21 ottobre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Nannini Enrico, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 ottobre 1916, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Personale dipendente dalla Direzione generale del tesoro.

Con decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916:

Superti Francesco, primo segretario di 1ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è nominato, a scelta, delegato del tesoro di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000, a decorrere, agli effetti economici, dal 1° novembre 1916.

Gamberucci Giovanni, primo segretario di 1ª classe nelle Delegazioni del tesoro, è nominato, a scelta, delegato del tesoro di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000, a decorrere, agli effetti economici, dal 1° dicembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 5 ottobre 1916:

Apolloni Carlo, ufficiale di 5ª classe nelle Delegazioni del tesoro, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego, a decorrere dal 1° ottobre 1916.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 ottobre 1916:

Mosconi cav. Tito, delegato del tesoro di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 22 ottobre 1916:

Sangiorgio cav. Vittorio, delegato del tesoro di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in attività di servizio, a decorrere dal 5 ottobre 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 14 dicembre 1916, in L. 129,87.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 13 dicembre 1916, da valere per il giorno 14 dicembre 1916.

Franchi	117 76 1/2
Lire sterline	32 76 1/2
Franchi svizzeri	139 18
Dollari	6 80
Pesos carta	2 96
Lire oro	129 36

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Mercoledì, 13 dicembre 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge un messaggio del presidente della Corte dei conti relativo alle registrazioni con riserva.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco di Mantova e della famiglia del senatore De Giovanni per le condoglianze inviate dal Senato.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di un membro della Commissione di finanze e di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

FOÀ. Presenta la relazione al disegno di legge: « Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore, concernente i limiti di età dei professori delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore ».

VENOSTA. A nome dell'Ufficio centrale presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario ».

Incidente sull'ordine del giorno.

FRANCHETTI. Constata l'assenza del ministro di agricoltura, il quale dovrebbe rispondere ad una interpellanza sua e ad altra del senatore Di Camporeale.

Prega il presidente di voler rendersi interprete presso il Governo di questa condizione di cose in cui si trova il Senato (Vivissime approvazioni).

MORRONE, ministro della guerra. Prega gli onorevoli interpellanti Di Camporeale e Franchetti di voler pazientare, perchè il ministro d'agricoltura non potrà ritardare che pochi minuti, essendo altrove occupato (Rumori, interruzioni).

ASTENGO. Propone che la seduta sia sospesa (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ora si procederà alla chiusura di votazione e, dopo proclamato il risultato, si provvederà.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti e i senatori scrutatori lo spoglio delle schede.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Avverte che il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanze e di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti sarà comunicato più tardi.

Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 13 dicembre 1913, n. 1435, relativo all'esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia:

Votanti	101
Favorevoli	92
Contrari	9

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano e il lago di Garda:

Votanti	101
Favorevoli	95
Contrari	6

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1913, n. 511, che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real corpo del genio civile e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, destinato nelle colonie:

Votanti	101
Favorevoli	93
Contrari	8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1915, n. 16, col quale venne autorizzato il prelevamento della somma di L. 175,000 dal fondo di riserva per le spese dell'istruzione elementare e popolare per corrispondere paghe e compensi al personale avventizio degli uffici provinciali scolastici, durante il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1914-915:

Votanti	101
Favorevoli	97
Contrari	4

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 12 marzo 1914, n. 183, che ha recato modificazioni ed aggiunte al testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvato con R. decreto dell' 8 gennaio 1914, n. 10.

Votanti 101
Favorevoli 93
Contrari 8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni », di quelli « uso pecorino », e di qualsiasi altra qualità di formaggi salati esclusi i « margarinati » non classificati, prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero.

Votanti 101
Favorevoli 93
Contrari 6

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 9 maggio 1915, n. 606, col quale fu autorizzato un ulteriore aumento di L. 2,000,000 al fondo di riserva delle spese impreviste per l'esercizio finanziario 1914-915.

Votanti. 101
Favorevoli 92
Contrari 9

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Reali e Luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo dal 21 maggio al 30 giugno 1915.

Votanti 101
Favorevoli 92
Contrari 9

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1375 che autorizza la costituzione di un consorzio fra gli istituti di emissione ed altri enti per sovvenzioni sui valori industriali.

Votanti 101
Favorevoli 90
Contrari 11

(Il Senato approva).

(Entra nell'aula il ministro di agricoltura).

Rendiconto generale consuntivo dell' Amministrazione dello Stato e delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-1912.

Votanti 101
Favorevoli 90
Contrari 11

(Il Senato approva).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Di Camporeale al ministro di agricoltura ed al ministro della guerra in ordine ai criteri con i quali sono stati stabiliti i prezzi di requisizione dei cereali, e intorno alle modalità con le quali viene eseguita.

PRESIDENTE. Essendo ora presente il ministro di agricoltura, si procederà allo svolgimento delle interpellanze portate all'ordine del giorno.

RAINERI, ministro di agricoltura. Si dichiara addoloratissimo del ritardo dovuto ad un suo equivoco perchè egli credeva che la seduta incominciasse alle ore 16. È a disposizione del Senato.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Di Camporeale di svolgere la sua interpellanza.

DI CAMPOREALE. Fra i tormentosi problemi dell'ora presente non ultimo è quello di stimolare la produzione agraria, diminuendo così la necessità d'importare derrate, di cui difettiamo.

Anche in tempi normali la produzione del grano in Italia è inferiore ai bisogni del consumo, da 10 a 12 milioni di quintali. Oggi il consumo è aumentato notevolmente e la produzione è notevolmente diminuita; e ciò dà ragione a preoccupazioni per diversi motivi, non ultimo dei quali l'inasprimento dei cambi.

È evidente che non piccole sono le difficoltà di portare rimedio a questo stato di cose, sia per la scarsezza di mano d'opera, sia per le esigenze militari, che devono avere la precedenza sugli altri bisogni.

D'altra parte, se il paese non produce abbastanza, si viene a creare una situazione assai preoccupante.

L'oratore chiede se una parte almeno dei molti soldati che affollano le città, non possa lasciarsi nei campi, l'opera loro non sia necessaria altrove.

Le licenze agricole sono concesse con ritardo e per tempo si breve, che non hanno efficacia nei lavoii agricoli. È stato chiesto da Società di agricoltori di portare tali licenze a quaranta giorni; ma non si è ottenuto nulla.

È stata richiesta l'opera dei prigionieri di guerra, che potrebbe portare un utile contributo ai lavori dei campi; ma non si è ottenuto nulla. Onde gran parte dei nostri terreni seminativi rimane incolta. Parla in particolar modo della Sicilia che è la regione che meglio conosce; ma ha motivo di credere che la situazione altrove non sia diversa.

Tutto questo preoccupa nei riguardi economici e d'ordine pubblico. Quali i rimedi?

Il ministro d'agricoltura ha stabilito dei premi di incoraggiamento per gli agricoltori che mettano in coltura terreni da molti anni non adibiti alla semina.

L'oratore non crede all'efficacia di tale provvedimento, sia perchè si tratta di terreni poco fertili, sia perchè la mano d'opera è eccessivamente cara, sia infine perchè il rendimento del lavoro degli uomini meno validi rimasti a casa, è poco redditizio.

Una ragione, e non meno importante, che ha scoraggiato gli agricoltori e impedito i maggiori sforzi per l'aumento della superficie seminata, sta nel prezzo d'imperio per la requisizione dei cereali, che viene aggravato anche dal deprezzamento della nostra moneta e dall'inasprimento dei cambi.

Ora, la prima condizione per incoraggiare la produzione dei grani è che il prezzo sia in proporzione col costo reale di produzione.

Crede che l'on. Raineri non dovrebbe essere in disaccordo con lui, date alcune pubblicazioni fatte al riguardo dallo stesso on. Raineri, or non è molto.

Ricorda che in Inghilterra, ove l'approvvigionamento è più facile, il prezzo del grano tenero è da 76 a 78 scellini il quarter, pari a 53 o 54 lire al quintale in moneta nostra; e il nostro Governo riceve il grano americano a Genova a L. 60 al quintale. Ora, col prezzo di requizione a 36 lire per il grano tenero e a L. 41 per il grano duro si viene a gravare i produttori di un'imposta non giusta.

Il riesame dei prezzi di requisizione s'impone sotto qualunque aspetto voglia considerarsi il problema.

Comprende che è una necessità del momento il mantenere il costo del pane a prezzi ragionevoli, ma tutto il peso di questo provvedimento non è giusto che sia sopportato soltanto da una classe della popolazione.

Invoca dal Governo, e in ciò si fa eco dei voti di alcune Società agricole siciliane, che voglia riesaminare la questione e stabilire i prezzi d'imperio in misura da incoraggiare la produzione granaria.

Si dirà che ora è tardi. Purtroppo è vero, ma vi è ancora qualcosa da fare; vi sono le semine primaverili, i grani marzuoli. E se il Governo annuncierà prezzi più ragionevoli, si potrà ottenere un effetto utile.

Accenna alle difficoltà intorno al modo come vengono eseguite le requisizioni: Commissioni di requisizione che pagano la metà del prezzo del grano, con grave danno per alcuni produttori; diminuzione di disponibilità di locali per i produttori, i quali devono soffrire i danni della conservazione dei cereali requisiti; aumento di spese di custodia. Tuttociò costituisce una serie di danni e di molestie scoraggianti.

Invita il Governo ad eliminare tali inconvenienti, che sono molto sentiti dall'agricoltura, la quale, colpita in tanti e sì vari modi, vede paralizzata la propria attività; ciò che è ingiusto ed inopportuno.

Concludendo, attende dall'on. Raineri una parola che valga di conforto e d'incoraggiamento alla numerosa e benemerita classe degli agricoltori (Vivissime approvazioni).

RAINERI, ministro di agricoltura. Lo svolgimento di questa interpellanza, di cui ringrazia il senatore Di Camporeale, gli dà occasione di chiarire al Senato e al paese la situazione vera della grave questione, di esporre quali siano gli atti compiuti dal Governo in relazione con quelli del precedente Gabinetto, e di dichiarare infine quali provvedimenti il Ministero intenda seguire per i nuovi raccolti.

Conosce lo stato d'animo penoso degli agricoltori, e i sentimenti da cui è mosso il senatore Di Camporeale sono anche i suoi.

Tutti sono d'accordo che, nell'attuale momento tragico e glorioso per il nostro paese, le resistenze che possono trovarsi nell'agricoltura, sono da mettersi in primissima linea, sia economicamente, sia moralmente.

Riconosce tutta la sua responsabilità di ministro di agricoltura, nel momento in cui i servizi inerenti all'agricoltura si sono separati da quelli dipendenti dall'industria e commercio.

Assunta la direzione dell'agricoltura dopo l'on. Cavasola, che è lustro del Senato, e del quale ricorda le cure illuminate e indefesse per l'agricoltura (Bene!) egli si trovò di fronte al problema della determinazione del prezzo dei grani.

Egli propose nei Consigli della Corona la prima determinazione dei prezzi, in modo che vi fosse la differenza di 5 lire tra il prezzo del grano tenero e quello del grano duro.

Differenti sono le condizioni della coltura granaria in Italia, secondo le regioni. Ma non era possibile nella determinazione dei prezzi aver presenti le regioni.

La funzione di distributore di grano che lo Stato italiano si è imposta per il primo, è stata poi seguita dagli altri Stati.

Bisogna cercare ora il grano non in tutto il mondo, ma in determinati luoghi; e, se gli Stati non avessero assunto il monopolio del grano, chi sa a quali prezzi avrebbero fatto salire il grano gli speculatori!

Occorre tenere presente un'altra grande questione, quella dei tonnellaggi. Tutti gli Stati hanno dovuto ricorrere alla consentrazione assoluta di tutto il naviglio, e vi è da ricordare che questo è esposto alle avventure dei sommergibili.

Ma, quando furono determinati i prezzi del grano duro e del grano tenero, in L. 41 il primo, e in L. 36 il secondo, i mercati esportatori non si erano manifestati, si avevano prezzi che si avvicinavano a quelli stabiliti e la produzione granaria di alcune regioni italiane era buona in confronto della normale, quantunque vi fosse diminuzione in qualcuna, come le Puglie. Ma nei primi tempi non si ebbero doglianze da parte degli agricoltori.

Ritiene che il senatore Di Camporeale abbia voluto riferirsi ad una inchiesta sui prezzi di costo del grano, che il ministro fece per proprio conto, alla vigilia del raccolto.

La conclusione di quella sua inchiesta fu che, data la produzione normale e la buona qualità del grano, il prezzo del grano tenero si compensava bene con L. 36. Non sa di avere detto o scritto L. 39.

Riteneva fosse però necessario che la Sicilia, la Sardegna, parte delle Puglie e delle Calabrie producenti essenzialmente grano duro, avessero un trattamento particolare, cinque lire in più per il grano duro, tenendo presente la particolare condizione in cui si svolge la granicoltura nell'Italia meridionale.

Con animo tranquillo propose quei prezzi, per rassicurare le masse consumatrici ed evitare il rincaro del grano.

Ora è avvenuto che la produzione mondiale, specialmente quella americana, è diminuita sensibilmente; e questa diminuzione ha turbato il mercato ed ha spinto in alto i prezzi, e ciò per opera precipua della speculazione.

Non accetterebbe come indice del prezzo di costo del grano quello dato dalla Borsa di Chicago, perchè ivi agiscono impressioni del momento e manovre politiche; e crede che non verrà minacciato divieto di esportazione dall'America del Nord.

Un altro fatto ha mutato essenzialmente le condizioni della produzione granaria: la siccità prolungata nell'estate trascorsa; per tale siccità è diminuita la produzione dei foraggi.

Egli ha insistito presso il ministro della guerra che fosse ridotta allo stretto necessario la requisizione dei foraggi per l'esercito, ed ha trovato nel ministro della guerra le migliori disposizioni.

La diminuzione della produzione dei foraggi, ne ha fatto salire di conseguenza enormemente il prezzo; e si capisce come oggi l'agricoltore vada facilmente verso il pascolo e la produzione foraggera. Non è possibile d'altro canto aumentare il prezzo del grano del doppio per opporsi a tale tendenza. Bisogna aiutare l'agricoltura, far cessare l'assenteismo dalla campagna, e servirsi di altri mezzi.

Del resto, per provvedere alla resistenza nella guerra occorre evitare la mancanza del bestiame. Si è già disposto che non si debba macellare più di una certa quantità di capi, ma con tutto ciò non si può garentire che nella prossima primavera non si debba sentire il peso della mancanza. Bisogna evitare la crisi dei grassi e pensare alla conservazione della produzione del burro e dei latticini, impedendo la esportazione, come si è fatto.

Si occupa quindi della questione delle licenze agrarie, nella quale ha trovato al Ministero le traccie dell'opera nobilissima del suo predecessore.

Il problema della deficienza della mano d'opera nelle campagne è andato acuendosi con le successive chiamate delle classi. Egli ed il ministro della guerra si sono valsi dell'assistenza del senatore Faina, che ringrazia dinanzi al Senato ed al paese per la sua utilissima collaborazione (Approvazioni).

Ha voluto che alle aziende agricole non mancasse oltre la mano d'opera, la volontà direttiva.

Ricorda il mirabile lavoro compiuto dalle donne: ed aggiunge che uno dei primi sintomi di codesta diminuzione di volontà è stata la diminuzione nell'uso dei concimi chimici più apprezzati dalle giovani generazioni chiamate alle armi, che non dai vecchi. A codeste varie deficienze si è provveduto col sistema delle licenze agricole. L'attuazione può non essere stata completa; ma si noti che le licenze raggiungono circa il mezzo milione ed allora al problema agricolo si sovrappone il proplema militare, onde si comprende come qualche Comando abbia creduto di vietare o sospendere o ritardare dette licenze.

Quanto alla questione delle semine, egli rileva che non sono ancora terminate perchè vennero ostacolate da un pessimo tempo specialmente nell'alta Italia. Però il periodo delle semine non è interrotto e può continuare sino a metà gennaio, e coi grani marzuoli sino a metà marzo e più oltre.

Vi sono già territori per i quali si hanno dati confortevoli: tutta l'Italia centrale, cioè la zona della mezzadria, semina come negli anni passati, e così pure una delle provincie più granarie d'Italia, Foggia, dove l'anno scorso si ebbe il gravissimo flagello delle arvicole, quest'anno mediante il prestito di 20 milioni, fatto agli agricoltori delle Puglie per mezzo del Banco di Napoli, e l'invio delle sementi necessarie, il Tavoliere ha potuto seminare più dell'anno scorso (Approvazioni).

DE CESARE (interrompendo). Venti milioni non bastano.

RAINERI, ministro d'agricoltura. Dirà ora qualche parola sulla politica economico-agraria del Governo.

Il prezzo del grano del giugno scorso era il prezzo dell'anno precedente; ma ora gli elementi di costo sono cambiati e forse cambieranno ancora.

È perciò imprudente avventare previsioni. Tuttavia reputa giusto che parta dal banco del Governo una parola di affidamento agli agricoltori italiani nel senso che, per la determinazione dei prezzi del grano della raccolta ventura, si terrà il debito conto dei nuovi elementi di costo. (Approvazioni).

Il calmiere può esercitare un'utile funzione solo allorchè tende ad evitare dei rialzi artificiali nei prezzi delle merci e dei generi da parte di accaparratori; ma se il calmiere va sotto il costo di produzione, allora reca danno e non vantaggio, perchè la produzione diminuisce.

Si augura che le sue spiegazioni avranno soddisfatto l'interpellante e il Senato. (Vive approvazioni. Applausi).

DI CAMPOREALE. Ringrazia l'onorevole ministro delle esaurienti spiegazioni e rileva specialmente l'importanza della chiusa, dove è detto che nello stabilire i prezzi del grano il Governo terrà il debito conto dell'aumento negli elementi di costo ai quali sottostà l'agricoltore.

Avrebbe però desiderato affermazioni meno generiche, per esempio qualche indicazione della misura in cui l'aumento del costo del grano si verificherà.

Su altri punti non ha avuto risposta; nè sulla possibile utilizzazione dei prigionieri di guerra, nè su alcune difficoltà nei modi di requisizione con un complesso di rischi e di perdite aggravanti la condizione dell'agricoltore.

RAINERI, ministro di agricoltura. Un certo numero di prigionieri di guerra si è cercato di impiegarlo nei rimboschimenti, e a ciò provvede il R. commissario senatore Faina.

Tale utilizzazione di prigionieri ha avuto molta efficacia, quantunque si siano dovute osservare certe norme disciplinari che limitavano l'uso dei prigionieri a determinate località. Ora si sta cercando di attuare piani per usare i prigionieri anche nei lavori agricoli, ma le difficoltà sono maggiori e per la sorveglianza e perchè, se nel rimboschimento, opera di Stato, il compenso può ridursi ad un modesto soprassoldo, nei lavori agricoli le classi lavoratrici non debbono vedersi, mediante sì lievi compensi per la mano d'opera, fatta una illecita concorrenza (Approvazioni).

Non ha mancato di richiamare, ove occorse, le Commissioni di requisizione all'osservanza delle norme stabilite per regolamento.

Il pagamento del grano requisito si deve fare per metà della derrata, ma le spese di custodia del resto possono in taluni cas essere a carico dello Stato.

Il prezzo viene stabilito sul posto di produzione, e il trasporto della derrata dal posto di produzione al luogo di custodia può essere a carico dello Stato; ciò che viene talvolta ad aumentare notevolmente il prezzo originario del grano.

I pagamenti prima si facevano in buoni ed ora vengono fatti in contanti. In qualche caso, in Sicilia, vi potrà essere stato ritardo.

S'informerà e prenderà gli opportuni provvedimenti.

DI CAMPOREALE. Ringrazia il ministro, specialmente dell'ultima dichiarazione, ed assicura che Commissioni di requisizione in Sicilia non tennero sempre conto delle norme stabilite dal decreto Reale, 8 gennaio 1916.

E si è detto che la disposizione dell'art. 4 di detto decreto, col quale si stabilisce un indennizzo per la custodia del grano non ritirato subito, era stata abrogata con successive istruzioni.

RAINERI, ministro di agricoltura (interrompendo). Appurerà.

DI CAMPOREALE. Spera che le parole del ministro siano fatte pervenire alle Commissioni di requisizione.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di una relazione.

CASTIGLIONI. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Trattamento di vecchiaia al personale effettivo operaio e subalterno telefonico ex-sociale ».

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore D'Andrea chiede d'interpellare il ministro di agricoltura sulla necessità di provvedimenti governativi diretti ad agevolare le ricerche minerarie e la concessione delle miniere, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno.

RAINERI, ministro di agricoltura. Propone che l'interpellanza del senatore D'Andrea, che accetta, sia abbinata con quella del senatore Marconi che si riferisce ad un argomento analogo, e che venga svolta dopo terminata la discussione dell'esercizio provvisorio nell'altro ramo del Parlamento, per la quale egli è impegnato.

D'ANDREA. Consente.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Franchetti al ministro di agricoltura per conoscere il motivo dei pagamenti di due sussidi di lire diecimila ciascuno eseguiti nel 1915 e nel 1916 ad una scuola per contadini in Città di Castello, finora non esistente.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Franchetti di svolgere la sua interpellanza.

FRANCHETTI. La sua interpellanza non ha carattere di opposizione nè all'on. Raineri, nè al suo predecessore; ma essa trascende i confini del caso speciale, nel senso che il paese, il quale sta per creare istituzioni per sovvenire i mutilati e gli orfani della guerra, ha diritto che tutti i denari che esso devolve a questo scopo, non si perdano per istrada. (Approvazioni).

Per la scuola di città di Castello non si è fatto nulla, sebbene se ne parli da anni.

Il fondo per istituirla è il patrimonio di un convento, contemplato nel decreto Pepoli, e che dava una rendita netta di circa L. 5300 annue; insufficiente per la istituzione di una scuola agraria.

L'oratore, nominato commissario Regio per l'amministrazione di detto patrimonio nel gennaio 1909, dovette dare le dimissioni nel settembre successivo, perchè, per le solite lungaggini burocratiche, non riuscì ad avere la consegna del patrimonio.

Ricorda che con decreto Ministeriale del 22 febbraio 1915 fu approvato il regolamento per quest'Opera pia, ma gli risulta che non è stato ancora studiato il tipo della scuola.

Il ministro ha insistito perchè il municipio di città di Castello facesse un prestito con la Cassa depositi e prestiti per la somma di L. 100.000 per la costruzione di un edificio scolastico.

Crede che fino al marzo 1915 il Ministero non abbia avuto i dati circa la consistenza del patrimonio; ma in seguito a stanziamento di bilancio, diede due sussidi di 10.000 lire ciascuno, benchè la scuola ancora non esista.

Chiede a quale scopo furono dati tali sussidi e come siano stati erogati.

Non ne fa responsabile, lo ripete, nè l'onorevole Raineri nè il suo predecessore, ma occorrerebbe che il Ministero dell'agricoltura fosse ordinato in maniera che, se qualcuno sbaglia, paghi. (Benissimo).

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Siamo di fronte ad un tipo di scuola agraria per contadini, che dovrà funzionare secondo il metodo di scuole già esistenti in Italia e secondo una tendenza che si va affermando nel Paese, che cioè vi debba essere una istruzione professionale per i contadini, lasciando che essi restino nel loro ambiente.

Dice che dopo il commissariato del senatore Franchetti, si passò attraverso un periodo di assestamento del patrimonio per la fondazione della scuola di Città di Castello, e dai conti del R. commissario risulta che esso, dal 1911 in poi si è elevato a circa 250 mila lire.

Un primo sussidio di lire 10,000 fu concesso nel 1915 per iniziare la fondazione della scuola, per la quale già era stato emanato il regolamento; ed il sussidio fu attinto al capitolo « Concorsi e sussidi ». Nel 1916 fu continuato il sussidio, che egli trovò iscritto nel precedente bilancio.

Accenna ai concorsi dati o proposti dalla provincia di Perugia e dai comuni di Città di Castello e di Foligno.

Il commissario Regio, dopo il decreto, ha cercato di provvedere per il personale della scuola ed ha bandito il concorso, ma due direttori nominati non vollero accettare il posto, il terzo è stato chiamato alle armi, come sotto le armi è il capo tecnico.

L'istituzione dunque esiste e si potranno rinnovare i concorsi per il completamento del personale perchè ora si entra nel periodo esecutorio.

Spera che presto la istituzione possa funzionare regolarmente.

CAVASOLA. Dopo le spiegazioni del ministro egli, come predecessore in quel Ministero, crede opportuno dare qualche chiarimento.

Alla scuola, costituita in ente morale da una legge speciale, è stato assegnato in bilancio il sussidio di L. 10,000 ogni anno.

È possibile che un ministro non paghi ad un ente il sussidio stabilito per legge, quando questo ente è sul punto di provvedere alla sua esistenza?

Il denaro, come ha detto il ministro, per quanto riscosso dalla Cassa del nuovo ente, non è stato speso; per i locali sono in corso delle pratiche colla Cassa depositi e prestiti al fine di ottenere il danaro occorrente; fino a questo momento non si è potuto concludere nulla, perchè manca la garanzia della continuità dei contributi degli enti locali.

FRANCHETTI. Gli sembra che il ministro e il senatore Cavasola non abbiano risposto precisamente alla sua interpellanza.

Domanda: aveva il ministro il diritto di dare le L. 10.000 ad un ente che non esisteva, mentre quella somma era destinata per sussidio alla scuola per i contadini?

Se tale scuola di contadini non esiste, il Ministero non deve dare il sussidio.

Osserva poi che la spesa non doveva essere inserita nel capitolo 68 del bilancio d'agricoltura, ma nel capitolo 67.

Ritiene non essere ammissibile che una somma data per uno scopo dal Governo e dal Parlamento sia impiegata per altro scopo, senza quelle constatazioni che, per la regolarità e la correttezza dell'amministrazione, debbono essere fatte.

Il fine della sua interpellanza è di ottenere l'assicurazione che altri versamenti non saranno fatti prima che la scuola entri in azione.

Gli sembra che il Ministero abbia agito con leggerezza; e legge una lettera del Municipio di Città di Castello e la risposta del Ministero per confermare questa sua opinione.

Chiede al ministro se anche quest'anno ha intenzione di dare il sussidio prima che si apra la scuola e che si abbiano i conti dei sussidi precedenti.

RAINERI, ministro di agricoltura. Il senatore Franchetti fa distinzione fra la scuola per i contadini e l'ente morale patrimoniale istituito; ma ciò gli sembra erroneo. Legge il decreto del 1908 in forza del quale l'ente morale dell'ex-convento delle Cappuccine diventò l'Istituto di istruzione agraria; e dopo il decreto è venuto il regolamento del febbraio 1915; è stato nominato il commissario Regio e il rappresentante dell'ente.

Lo stanziamento non poteva essere fatto sul capitolo 67 perchè questo riguarda le Regie scuole medie di agricoltura.

Si è nel momento in cui avranno termine i poteri del R. commissario, che l'Amministrazione potrà iniziare la sua azione e provvedere al funzionamento della scuola per i contadini.

FRANCHETTI. Egli ha chiesto una risposta categorica al ministro relativamente all'elargizione del sussidio per quest'anno.

RAINERI, ministro di agricoltura. Come nello scorso anno, potranno essere date le dieci mila lire, quando se ne faccia l'uso che deve essere fatto.

FRANCHETTI. Se il ministro ha inteso di dire che darà il sussidio se si aprirà la scuola, può approvare; al contrario, no.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Senatori votanti 100
Maggioranza 51
Il senatore Bergamasco . . . . ebbe voti 59
» Franchetti . . . . » 29

Eletto il senatore Bergamasco.

Proclama pure il risultato della votazione per la nomina di tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti:

Senatori votanti 98
Maggioranza 45
Il senatore Levi Ulderico . . . . . . ebbe voti 89
» Martuscelli . . . . » 88
» Gorio . . . . » 82

Eletti i senatori Levi Ulderico, Martuscelli e Gorio.

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 13 dicembre 1916

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco di Urbino e della famiglia Battelli per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE, comunica che il presidente del Senato ha trasmesso una proposta di legge d'iniziativa di quell'assemblea.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, comunica che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Nofri per contravvenzione alle leggi e decreti che regolano il servizio farmaceutico.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Protezione e assistenza degli orfani di guerra.

RAVA, nota come solo nei recenti tempi sia stato considerato sacro dovere dello Stato quello di provvedere agli orfani di guerra.

Il presente terribile conflitto ha richiamato sul problema la pubblica attenzione.

Si è riconosciuto che non si assolve il grande obbligo di gratitudine con la sola concessione di pensioni.

Il problema ha un lato etico, un lato giuridico ed un lato finanziario.

Dal lato etico conviene che questi orfani della guerra sentano che non beneficenza, ma doverosa gratitudine è quella, che fa di loro i pupilli della nazione.

Dal lato giuridico conviene che la tutela dello Stato si esplichi oltre i limiti posti dal Codice civile, informandosi al concetto della solidarietà sociale, secondo gl'insegnamenti di un grande pensatore italiano: Giandomenico Romagnosi.

L'oratore si compiace quindi con la Commissione, che ha saputo mostrarsi coraggiosamente innovatrice.

Di fronte al numero purtroppo rilevante di questi orfani, di fronte al grande dovere di educarli, di indirizzarli al lavoro, non

poteva rispondere l'istituto della tutela nelle sue forme tradizionali accolte, attraverso il Codice napoleonico, dal nostro Codice civile.

Ricorda i tre progetti presentati al Senato francese con varia tendenza e le discussioni che in quel Parlamento si sono fatte intorno a questo grave problema. Ma in Francia le proposte fatte ancora non sono divenute legge dello Stato. E l'oratore vorrebbe che il nostro paese avesse il vanto di dare primo l'esempio di provvide discipline in questo campo.

Riconosce il merito della Commissione per aver sostituito al sistema francese di un grande Comitato nazionale centrale quello di Comitati provinciali presieduti dal prefetto, lasciando al ministro dell'interno il solo còmpito dell'alta direzione e vigilanza.

Si compiace anche che siansi in questi Comitati ammessi i rappresentanti degli enti dovuti all'iniziativa privata, che vi porteranno il contributo delle loro esperienze e la voce viva del paese.

Loda anche l'istituzione del giudice tutelare presso i tribunali e quella dei delegati alla vigilanza degli orfani, la cui opera riuscirà certamente utilissima; approva la riforma della tutela, e la tutela affidata alla donna.

Venendo infine al lato finanziario, nota che prima base del disegno di legge è l'istituzione di un fondo speciale presso il Ministero dell'interno. A tal riguardo loda incondizionatamente la proposta, con cui sono stati messi a disposizione di questo fondo i lasciti dotalizi.

Fa voti perchè vi siano assegnati anche tutti quei capitali, che sono ora destinati ad altri scopi di men doverosa ed efficace beneficenza.

E poichè a questo fondo saranno devolute anche le pensioni o quote di pensioni spettanti agli orfani, rileva i molti miglioramenti già provvidamente introdotti con decreti Luogotenenziali nel sistema delle pensioni per togliere non poche ingiuste disparità di trattamento.

Esamina la recente riforma con note critiche e con esempi. Segnala la necessità di ulteriori modificazioni, e si augura che vengano via via adottate.

Raccomanda poi vivamente una maggiore sollecitudine nella liquidazione delle pensioni a coloro, che già ne hanno diritto; liquidazione nella quale purtroppo si verifica già un notevole arretrato dipendente da varie cause, che enumera.

Riconosce che molte formalità sono state eliminate; ma ravvisa necessarie altre semplificazioni, ed insiste perchè a questo servizio sia destinato tutto il personale che occorre.

Concludendo, ricorda che Giuseppe Garibaldi, lasciando Palermo nel 1860, affidava alle donne della nobile città gli orfani di quelli tra i figli dell'Isola del Sole, i quali avevano lasciato la vita per la unità d'Italia.

Dal nome dell'Eroe trae l'auspicio che il Parlamento italiano saprà degnamente provvedere alla sorte delle famiglie dei valorosissimi, che combattono contro il secolare nemico.

Un tal còmpito è dettato dalla voce del cuore, ed esso il Parlamento risponda col cuore, e l'opera sua sarà veramente benedetta. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

VERONI, rileva egli pure l'alto senso civile e patriottico di questa proposta, ed encomia la Commissione pel sapiente e sollecito lavoro.

Constata che la proposta, mentre afferma il dovere della Stato, tiene anche il debito conto delle provvide iniziative private.

Loda a questo proposito la circolare rivolta dal ministro dell'interno ai prefetti relativamente a questo pietoso problema degli orfani di guerra; circolare diretta a disciplinare le iniziative private.

Senonchè non in tutte le provincie fu possibile costituire i Comitati provinciali, e non tutti i Comitati costituiti hanno risposto adeguatamente alle loro massime.

Nota che tra il progetto presentato dall'on. Salandra ed il testo accolto dalla Commissione la differenza è più formale che sostanziale.

La principale innovazione apportata dalla Commissione è stata la creazione dei Comitati provinciali, cui ha affidato la tutela degli orfani.

Ma in pari tempo, chiamando alla presidenza di questo Comitato il prefetto, ha affermato che la tutela degli orfani di guerra costituisce un'alta funzione di Stato.

Senonchè l'oratore non può astenersi dal rilevare come anche di fronte a questo problema differiscano assai le condizioni delle varie regioni.

Confida pertanto che il concorso dello Stato non abbia a mancare in quelle Provincie che non abbiano fondi sufficienti per l'azione che sono chiamate a spiegare.

Si dichiara favorevale alla istituzione del giudice delle tutele.

Vorrebbe però ben chiarito nella legge che contro i di lui provvedimenti è concesso il ricorso giudiziario e non già il reclamo amministrativo.

Annuncia un emendamento per chiarire questo concetto.

Propone pure un emendamento perchè del Comitato provinciale faccia parte il provveditore agli studi.

Raccomanda che sia meglio disciplinato il riconoscimento dei figli naturali dei caduti.

Vorrebbe infine che nelle prefetture si costituissero uffici quasi autonomi per provvedere unicamente al disbrigo delle pratiche relative alla protezione degli orfani.

Conclude dichiarando che, fatte queste osservazioni le quali non vogliono essere di critica ma di collaborazione all'opera del Governo e della Commissione, darà il suo voto favorevole alla legge. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

COTTAFAVI, elogia i fini del progetto di legge, che è un doveroso atto di riconoscenza nazionale. Nulla è più sacro della tutela dell'infanzia; ma nei riguardi degli orfani della guerra la santità del dovere è ancora maggiore e sorpassa qualunque altro obbligo dello Stato.

Il progetto concordato fra la Commissione ed il Governo è informato ad altissimi principî di educazione, di saggia legislazione, e non altera l'armonia del Codice civile in materia di diritto famigliare.

Loda il proposito di non creare spostati e di non formare falansteri nei quali è molto arduo allevare i giovani con disciplina educativa

Si compiace che, secondo le altre iniziative pubbliche e private, si tenga conto di esse e si chiamino tutte a collaborare all'altissimo compito.

Nota come il progetto concordato sia riuscito più completo di quello Ministeriale.

Ne trae ragione di augurarsi e di raccomandare che il regolamento, che sarà a suo tempo compilato dal potere esecutivo, non abbia ad alterare od a snaturare qualcuna delle linee principali del progetto stesso.

Loda l'istituzione del giudice delle tutele e si augura, anzi è certo che la magistratura apprezzerà la grande prova di fiducia, onde è onorata da questo progetto di legge.

Ricorda che l'Italia ha splendide tradizioni in materia di leggi a profitto degli umili e dei fanciulli, e rammenta che ai tempi di Nerva e di Trajano si assegnavano per l'educazione degli orfani somme cospicue garantite dagli enti pubblici e dai privati.

Constata che gli odierni provvedimenti si collegano con quelli del più remoto e sempre glorioso passato ad attestare la dignità e la nobiltà della stirpe; e a dimostrare come gli alti esempi siano sempre sprone ad egregie cose ed alle migliori opere di civile umanità (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

VIGNA esaminerà il disegno di legge sotto il duplice aspetto della vigilanza e dell'assistenza.

Osserva che mentre il Governo aveva proposto per l'assistenza degli orfani un grande Istituto nazionale, la Commissione ha ritenuto che questo Istituto sarebbe stato insufficiente al compito che si voleva affidargli, dato il grande numero di questi orfani.

Ed opportunamente la Commissione non ha creato nuovi organi speciali di assistenza e di vigilanza, ma li ha desunti dalle

nostre leggi fondamentali sulla pubblica assistenza completandoli e migliorandoli.

L'oratore lamenta però che la Commissione si sia fermata a mezza via, e non abbia affidato l'assistenza a Commissioni comunali, anzichè alle Provincie, cui avrebbe dovuto riservare unicamente la funzione di vigilanza.

Lamenta pure che si sia fatto un passo a ritroso, ammettendo nella Commissione di vigilanza da istituire nei piccoli Comuni il parroco, che la legge sulla pubblica beneficenza ha voluto invece escluso dalla Congregazione di carità. (Approvazioni a sinistra).

Nè sostenendo questa tesi crede di fare opera settaria, ma solo si preoccupa di sottrarre l'educazione di questi orfani ad influenze confessionali.

Vorrebbe poi che a coloro che saranno chiamati a fare parte delle Commissioni provinciali di assistenza si assegnasse quella indennità che per altri uffici simili le nostre leggi consentono, affinchè all'assistenza degli orfani di guerra possano partecipare anche rappresentanze delle classi popolari.

Trova eccessivo destinare ad esclusivo beneficio degli orfani di guerra i redditi provenienti dai lasciti dotalizi e da altre fondazioni aventi per scopo l'assistenza all'infanzia.

Critica la disposizione tendente ad assicurare agli orfani di guerra un bene di famiglia con un vincolo di insequestrabilità ed inalienabilità, con offesa al principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alle leggi.

Avrebbe preferito che in luogo di quote singole si costituissero quote di comproprietà a favore degli orfani e mutilati di guerra, riunendoli in forti cooperative cui si potrebbe affidare la colonizzazione delle nostre terre incolte.

Conclude affermando che una deliberazione della Camera che questo principio sancisse la renderebbe veramente benemerita del paese. (Approvazioni).

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, si compiace dell'unanime riconoscimento della necessità ed urgenza di questo disegno di legge.

All'on. Rava osserva che molti ed importanti miglioramenti sono stati introdotti nel regime delle pensioni di guerra, e nulla vieta che altri passi si facciano sulla stessa via.

All'on. Veroni fa rilevare che questa legge potrà nell'applicazione adattarsi alle varie condizioni locali, e che là dove iniziative locali risultino insufficienti supplirà il concorso integratore dello Stato.

All'on. Cottafavi dà assicurazione che il Governo non lesinerà i mezzi per l'applicazione della legge.

Si compiace che l'essenza della proposta sia stata dottamente ed eloquentemente illustrata dall'on. Rava.

Espone le ragioni per le quali alla Commissione centrale sono stati sostituiti i Comitati provinciali.

Crede che sarebbe però eccessivo creare tante Commissioni quanti sono i Comuni, come vorrebbe l'on. Vigna; avverte del resto che la legge ammette la costituzione di Comitati locali ove ne risulti l'opportunità.

Dimostra pure come non sarebbe stato possibile (nè giusto sottrarre questi orfani alle famiglie per accoglierli in convitti, come, in circostanze molto diverse, si è fatto per gli orfani del terremoto, pur non essendo esclusa in casi speciali anche questa forma di assistenza.

Crede che sarebbe diminuire l'altezza del compito commesso ai membri dei Comitati provinciali lo stabilire per essi una indennità o un gettone di presenza. Ed è sicuro che anche senza di questo, la classe operaia, per mezzo dei suoi rappresentanti, darà con entusiasmo il suo concorso all'opera pietosa (Applausi).

Circa l'intervento del parroco o di altro ministro del culto, osserva che per tal modo la legge si propone di interpretare la presunta volontà del genitore caduto. E ricorda che nel popolo l'ateismo è una rara eccezione (Commenti — Approvazioni — Interruzioni).

Conclude esortando la Camera ad approvare sollecitamente la legge, assolvendo così, per quanto è possibile, il più sacro dei debiti che la nazione ha verso gli eroici caduti (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni).

PEANO, relatore, tributa anzitutto un reverente omaggio ai caduti per la patria, e nota che la Commissione deliberò che a titolo di gloria fosse inscritta negli atti dello stato civile degli orfani di guerra la menzione della morte gloriosa dei loro genitori.

Tributa anche un reverente omaggio alle donne italiane che in questi tragici tempi danno prova di tanta abnegazione e di tanto sereno coraggio.

Avverte che la legge presente riguarda tutti gli orfani a causa della guerra e quindi anche i figli delle vittime delle incursioni degli aeroplani nemici.

Avverte pure che la legge comprende i figli naturali disponendo una forma di riconoscimento amministrativo pei soli effetti della legge stessa.

Dimostra in qual modo la legge siasi studiata di coordinare la azione dello Stato alle provvide iniziative private, ed espone le ragioni per le quali alla costituzione di un'opera nazionale furono ritenuti preferibili i Comitati provinciali.

Al Ministero dell'interno, assistito da un apposito Consiglio, rimane affidata la suprema vigilanza per l'applicazione della legge.

Circa il concetto del bene famigliare esprime il convincimento che si tratta di un principio che può essere fecondo di ulteriori provvide applicazioni, e che non esclude quelle forme cooperative vagheggiate dall'on. Vigna.

Illustra il concetto del giudice delle tutele, concetto che già in altre occasioni fu giustamente propugnato.

Avverte però che la legge si inspira al principio del rispetto assoluto della famiglia e che la vigilanza predisposta dalla legge riguarda il solo caso della tutela dativa.

Aggiunge che tale vigilanza deve avere carattere prevalentemente locale.

Dimostra come la parte finanziaria del disegno di legge sia informata a principî eminentemente positivi e concreti.

Dichiara infine che la Commissione volle ammettere a queste pensioni di tutela anche le donne sull'opera delle quali fa anzi il massimo assegnamento.

Assicura che tutte le iniziative private saranno chiamate a concorrere a questa opera patriotticamente pietosa.

Dichiara che dove siano deficienti le forze economiche locali supplirà l'opera integratrice dello Stato.

Chiarisce il concetto della Commissione circa il giudice delle tutele, contro gli atti del quale sarà ammesso ricorso in via giurisdizionale.

Nota che per l'applicazione della legge si farà assegnamento sul concorso di tutti i volenterosi, anche per evitare che i Comitati provinciali assumano un carattere soverchiamente burocratico.

Infine circa l'ammissione del parroco nei Comitati locali, assicura che sarà esercitata l'opportuna vigilanza per rendere impossibile qualsiasi indebita ingerenza confessionale (Applausi).

Concludendo, esorta la Camera a dare il più largo suffragio a questa legge che tergerà le lagrime di tante madri a farà degli orfani dei nostri prodi caduti prova eloquente della imperitura gratitudine nazionale (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

DE CAPITANI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera approvando il progetto in esame, raccomanda al Governo che nella compilazione del regolamento per la legge di protezione e assistenza degli orfani della guerra, si abbia ad assicurarne una pratica e facile attuazione ».

Ricorda quanto già nel paese per spontanea iniziativa si venne facendo a vantaggio degli orfani; e crede necessario allacciare saldamente le provvidenze già esistenti a quanto la nuova legge viene disciplinando.

È lieto che il concetto informatore della legge faccia omag-

gio sincero al diritto famigliare e intervenga solo ed unicamente come forza integratrice.

Preferisce la forma delle Commissioni provinciali del progetto della Commissione all'ente autonomo dell'Istituto nazionale, perchè in questa materia occorre anzitutto avvicinare gli organi della beneficenza ai beneficati.

Circa l'obbligo imposto alle Opere pie per il ricovero degli orfani di guerra, suggerisce parecchi modi per renderlo pratico e facile, quali la concessione dei mutui a saggio ridottissimo agli orfanotrofi per il loro ampliamento; la determinazione di rette basse depurate dalle spese generali per facilitare anche patronati temporanei privati; la riduzione del periodo di permanenza negli Istituti; lo sfruttamento degli asili.

Richiama l'attenzione del Governo sul problema della assistenza agli orfani della guerra dallo svezzamento ai 5 anni, ricordando in proposito l'iniziativa del senatore Conti che ha già costituito un patronato « Pro orfani infanti ».

Vorrebbe per essi l'assicurazione obbligatoria in caso di malattia e di disoccupazione forzata per essi.

Si augura infine che si renda possibile una federazione nazionale fra gli orfani della guerra.

Concludendo, dichiara che darà il suo voto favorevole a questa legge che è il primo anello di quella catena di leggi sociali che varranno a riunire tutti i cittadini in un caldo ambiente di affetti per la prosperità della più grande Italia. (Vive approvazioni).

CASALINI GIULIO, a nome anche degli onorevoli Turati e Altobelli, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'intento di porre salde basi all'opera protettiva dell'orfano di guerra, invita il Governo a migliorare l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, nel senso di ulteriormente accrescere l'aumento già sancito di cinquanta lire per orfano nel caso di famiglie numerose o delle pensioni più basse ».

Scopo di questa proposta è di mettere il maggior numero possibile di famiglie in condizione di provvedere all'educazione dei propri orfani.

Afferma che come criterio per la misura delle pensioni debba tenersi conto principalmente delle condizioni economiche delle singole famiglie; e che il minimo di queste pensioni non debba essere inferiore a quanto è necessario pei bisogni della vita.

In tal modo si darà anche una più solida base finanziaria al presente disegno di legge.

Raccomanda il suo ordine del giorno al Governo e al Parlamento come affermazione dei sacri diritti dell'infanzia.

Dichiara che egli ed i suoi amici daranno unanimi il loro suffragio favorevole alla legge. (Approvazioni).

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, accetta come raccomandazione l'ordine del giorno De Capitani.

Prega l'onorevole Casalini di non insistere nel suo ordine del giorno, per non pregiudicare, a proposito di questa legge, gravi e complesse questioni, che trascendono la competenza del ministro dell'interno.

Conferma che intento del Governo è di stanziare tutti i fondi che saranno necessari per l'applicazione della legge.

PEANO, relatore, accetta egli pure come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. De Capitani. Si associa alla dichiarazione del ministro circa i fondi necessari all'applicazione della legge.

(I due ordini del giorno sono ritirati).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

VALVASSORI-PERONI, all'articolo 1°, allo scopo di affermare il diritto degli orfani all'assistenza dello Stato, presenta, anche a nome dell'on. Landucci, il seguente emendamento sostitutivo:

« Gli orfani della presente guerra hanno diritto alla protezione ed alla assistenza da parte dello Stato, ed essa viene esercitata per mezzo degli uffici e degli enti indicati da questa legge ».

GALLINI propone che allo stesso articolo si sopprimano le parole « e la esercita per mezzo degli uffici e degli enti indicati da questa legge », e si aggiunga invece il comma seguente:

« La protezione si esercita da tutte le pubbliche autorità col vigilare all'esecuzione della presente legge e col favorire tutte le iniziative tendenti al sollievo materiale e morale degli orfani della guerra ».

Ritiene che in tal modo si affermerebbe più recisamente il diritto degli orfani e il dovere dello Stato.

SANDRINI, aveva proposto una diversa formula dell'articolo 1°, ma dopo le dichiarazioni del Governo non vi insiste.

Solo raccomanda che la legge non provochi la creazione di un nuovo organismo burocratico.

BASILE, afferma egli pure che questo disegno di legge non assolve ad un obbligo di beneficenza, ma bensì ad un alto dovere patriottico.

Interpretato in questo senso, l'articolo 1° merita l'approvazione unanime della Camera.

PEANO, relatore, prega la Camera di approvare il testo proposto dalla Commissione, che in forma chiara specifica il compito della legge.

CANNAVINA, osserva che, parlandosi di assistenza, è superfluo aggiungere la parola « protezione ».

VALVASSORI-PERONI e GALLINI, non insistono nei loro emendamenti.

(L'art. 1° è approvato).

LANDUCCI vuole estesa la legge ai figli adottivi e agli esposti allevati quali figli. Vuole che la protezione ai figli dei caduti sia estesa ai figli dei dispersi (Approvazioni).

GIARACA' propone che il beneficio della legge sia esteso a quei minorenni che per causa della guerra hanno perduto l'unico sostegno della famiglia.

Propone che siano equiparati ai minorenni gli incapaci per infermità di mente, anche se non interdetti, e quelli incapaci per infermità di corpo.

SICHEL chiede che sia considerato orfano colui a cui è morta la madre in causa della guerra, anche se questa non esercitava la patria potestà.

Sostiene come anche costoro abbiano diritto alla protezione e all'assistenza dello Stato.

SANDRINI si associa agli emendamenti degli onorevoli Landucci Giaracà e Sichel.

CASALINI, a nome anche dell'on. Albertelli, chiede anche che la protezione sia estesa ai figli di coloro che sono divenuti inabili a lavoro per effetto della guerra.

Vorrebbe poi che in questo articolo, come nei successivi, si parlasse non solo di sussistenza ma anche di protezione.

PEANO, relatore, illustra il concetto di questo articolo e, per quanto si riferisce agli orfani di madre, prega i proponenti di non insistere nei loro emendamenti.

Trova inutile parlare dei figli adottivi perchè l'adozione non è ammessa prima dei 18 anni.

Rileva che nel concetto della legge si devono comprendere i figli dei dispersi.

Circa il caso in cui il caduto fosse l'unico sostegno di famiglia lascia al ministro dell'interno di decidere se convenga comprenderlo nella legge.

Infine circa gli incapaci di corpo rileva che nel disegno di legge vi sono disposizioni generali che permettono provvedimenti anche a loro favore.

ORLANDO V. E., ministro dell'interno, prega gli onorevoli colleghi di astenersi da una eccessiva casistica.

Perciò non possono essere compresi nella presente legge, poichè esorbitano da essa, il caso del figlio di chi sia divenuto inabile per causa di guerra ed il caso di chi abbia perduto per la stessa causa il sostegno di famiglia.

Rileva che il regolamento potrà integrare opportunamente gli scopi della legge.

Prega la Camera di approvare l'articolo così come è stato proposto.

LANDUCCI, GIARACÀ, SANDRINI, CASALINI e SICHEL, prendono atto delle dichiarazioni del ministro e non insistono nei loro emendamenti.

(Si approva l'articolo secondo).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, presenta un disegno per conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° giugno 1916, riguardante la vendita di un immobile demaniale a Tangeri e l'acquisto di altro immobile come sede della Regia Agenzia diplomatica al Marocco.

MATERI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caso.

MANGO presenta la relezione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1916-1917 (443-A).

Presenta pure la relazione sul disegno di legge:

Convalidazione di decreti Luogotenenziali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante la proroga dei lavori parlamentari dal 17 aprile al 5 giugno 1916 (618).

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1916-917 a tutto il mese di giugno 1917.

COTUGNO presenta le relazioni sulle autorizzazioni a procedere in giudizio contro i deputati De Giovanni e Cagnoni (653 e 654).

SCHANZER presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917 (442-A e 442-*bis*-A).

CAMERA presenta le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti che hanno vietato l'esportazione e regolato il cabotaggio e il transito di alcune merci. (380-A).

Conversione in legge dei decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 18 aprile al 5 giugno 1916, autorizzanti provvedimenti di bilancio. (617-A).

Conversione in legge dei decreti Regi e Luogotenenziali che hanno vietato l'esportazione di alcune merci e autorizzata l'adozione di provvedimenti sui depositi di merci di proibita esportazione nelle zone doganali di vigilanza. (505-A).

CASCIANI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1080, portante modifiche alla legge 2 gennaio 1910, n. 5, relativa alle strade di allacciamento dei Comuni isolati, e dell'altro decreto Luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1371, modificante la legge 8 luglio 1903, n. 312, concernente le strade comunali d'accesso agli scali ferroviari e portuali e la ultimazione delle strade obbligatorie.

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917.

NAVA CESARE, presenta la relazione sul disegno di legge:

Approvazione della convenzione, in data 10 giugno 1916, stipulata fra l'on. Marconi cavaliere di Gran Croce Guglielmo, senatore del Regno, ed i ministri della marina, delle colonie, delle poste e telegrafi e della guerra, riflettente i rapporti fra il R. Governo e le Compagnie Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle colonie.

Sui lavori parlamentari.

SANDRINI, propone che domattina la Camera tenga seduta per continuare la discussione della legge sugli orfani di guerra.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se abbia raccolti gli elementi necessari che consiglierebbero il ripristino della manifattura dei tabacchi nella città di Messina.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se è tuttora consentita l'esportazione degli agrumi diretti a potenza alleata o neutrale, e nell'affermativa, quali provvedimenti abbia presi e voglia prendere per tutelare gli interessi di alcuni commercianti di Messina, dopo i danni loro prodotti dall'autorità inglese a Bristol, che ordinava il sequestro e la vendita ad irrisorio prezzo della loro merce diretta in Russia, ritendola preda di guerra, nonostante che fosse stata imbarcata sui piroscafi *Iberia*, *Albania* e *Domald*, col visto del vice console della potenza destinataria e del console inglese a garanzia del blocco navale degli alleati.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione e del tesoro, per conoscere se col prolungarsi della guerra e con lo intensificarsi del caro-viveri, credano ormai giunto il tempo di provvedere con congrui aumenti alla classe degli impiegati tutti, a qualunque ente pubblico appartengano, e prima di tutti ai maestri che costituiscono la classe più numerosa e più disagiata, quantunque sia tra le più benemerite.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sul ritardato e mancato pagamento degli assegni dovuti agli operai dei comuni di Villa-Castelnuovo Colleretto-Cintano ed altri comuni del Canavese che furono sinistrati in Germania ed ottennero regolari liquidazioni degli assegni per pensione sino al maggio scorso, cessando a quest'epoca ogni pagamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Goglio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere se sia vero che procedendosi alla revisione dei titoli in base ai quali i militari delle varie classi sono stati assegnati alla sanità, verrebbero esclusi gli studenti di farmacia e veterinaria, il che riuscirebbe oltrechè lesivo al decoro dei farmacisti e veterinari, anche dannoso alla classe, poichè è da tutti risaputo essere oggi i corsi di farmacia e veterinaria pressochè deserti, e quindi fra qualche anno l'Italia verrà a trovarsi sprovvista di questi professionisti, già in deficiente numero per i bisogni ordinari.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Giovanni Amici, Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che fecero escludere dall'esonero temporaneo gli addetti ai servizi pubblici automobilistici, che non appartengono alla milizia territoriale, sebbene dichiarati inabili ai servizi di guerra, mentre questi ultimi avrebbero diritto all'esonero più di quelli inabili iscritti alla milizia territoriale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere le ragioni per cui i farmacisti delle classi richiamate 1876, 1877 e 1878 vengono reclutati come semplici soldati, ed inviati ad espletare le loro mansioni professionali nelle farmacie militari, ove trovano colleghi più giovani col grado di ufficiale, grado che ad essi, farmacisti più provetti, più anziani e quasi tutti ammogliati con prole, viene negato con una disparità di trattamento non equo, anzi ingiusto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere se non ravvisino d'interesse nazionale e di nessun pregiudizio per il contingente combattente, l'esonero dei titolari delle istituzioni agrarie, sindacati e cattedre ambulanti di agricoltura.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere se sia a loro conoscenza il numero enorme di tanti inutili impiegati preposti ai lavori della ferrovia Pedemontana Sacile-Pinzano esonerati a tale scopo dal servizio militare o militarizzati, mentre detti lavori vanno sempre più diminuendo per mancanza di mano d'opera, e se non ritengano doveroso porre fine a questa nuova e deplorevole forma di imboscamento.

L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle finanze e della guerra. Si avverte nel Bollettino mensile delle importazioni ed esportazioni una importazione straordinaria nei primi nove mesi del 1916 di oggetti cuciti di lana dalla sola America del Nord per un valore di quasi 168 milioni. Il sottoscritto chiede se non fosse più opportuno di provvedere all'estero la sola stoffa, in quanto non possa essere acquistata in paese, e di affidare la confezione alla mano d'opera paesana, sia direttamente, sia per mezzo di Comitati locali di assistenza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rubini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, tenuto conto dell'attuale caro-viveri e degli esigui stipendi dei maestri, non ravvisi opportuno di estendere alla benemerita classe degli insegnanti elementari i vantaggi assicurati dal decreto Luogotenenziale, n. 1499, del 29 ottobre 1916.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Di Saluzzo, Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e della guerra, per chiedere la situazione dell'esame delle domande per la pensione privilegiata di guerra, quanto meno espressa in percentuale delle domande prodotte; e se ad accelerare il lavoro non si possa attribuire valore definitivo ai deliberati della Commissione speciale che se ne occupa, nella quale la Corte dei conti è rappresentata, senza dovere sottoporli alla stessa per l'approvazione definitiva; chiede ancora se non si ravvisi opportuno, per ovvie ragioni, di rinunciare al ricupero delle somme pagate eventualmente in più alle famiglie, sotto forma di sussidi giornalieri dei militari.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra ed il sottosegretario di Stato per le munizioni, per conoscere se in vista di una possibile offensiva austro-tedesca alle nostre frontiere, il Comando supremo, oltre ad assicurare ed organizzare sotto continuo controllo tutti quei mezzi offensivi e difensivi atti a fronteggiare saldamente la minaccia nemica, si sia garantito tutto il necessario concorso industriale degli alleati in armi e munizioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Arrivabene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno provocare dal Comando supremo la concessione di licenze speciali, nei mesi invernali, a quei militari che, avendo un'azienda commerciale propria debbono provvedere alla compilazione dei bilanci ed altre esigenze delle aziende medesime.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina e il ministro della guerra, per sapere se credano necessario tenere ancora circondato da un cordone di sentinelle un vasto territorio attorno alla piazza di Venezia.

Il sottoscritto si permette far osservare che quel cordone non ha carattere militare perchè chiunque può varcarlo, ma ha il solo scopo di impedire che vengono esportati prodotti agricoli.

Quel cordone esige l'impiego di molte migliaia di militari mentre le terre sorvegliate sono in parte incolte per mancanza di braccia, costa somme ingentissime, inceppa i commerci e non è utile perchè essendo Venezia un centro di consumo i prodotti agricoli vi affluiscono naturalmente invece di allontanarsene, inoltre vi sono già i divieti di esportazione provinciale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il ministro di agricoltura, per sapere se allo scopo di non veder diminuire la produzione nazionale di generi alimentari, non credano nominare una Commissione composta dei rappresentanti dei rispettivi Ministeri, la quale, munita di estesi poteri, abbia per mandato, pur tenendo conto delle esigenze militari per il richiamo di classi anziane, di coordinare queste chiamate coi bisogni dell'agricoltura nazionale e segnatamente provveda:

1° a che le famiglie dei piccoli proprietari agricoltori, dei piccoli fittabili e dei mezzadri non rimangano prive di tutti gli uomini validi;

2° a che i congedi temporanei per i raccolti agricoli e per la preparazione delle terre vengano concessi in tempo e non con ritardo come è avvenuto in passato;

3° perchè i congedi agricoli vengano effettivamente concessi e non negati dai comandanti dei corpi per difficoltà spesso superabili;

4° a ridurre al minimo i cavalli dell'esercito che non siano assolutamente indispensabili in modo da ridurre per quanto possibile il consumo dei foraggi;

5° a ridurre al minimo le requisizioni del bestiame per la coltivazione delle terre;

6° infine a studiare tutti quei provvedimenti atti ad aumentare la produzione nazionale dei generi alimentari e a diminuirne il consumo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il minstro dell'istruzione pubblica, per conoscere i criteri in forza dei quali venne preposto alla Direzione dell'Istituto di belle arti di Parma un professore di chimica generale, che mai di arte ebbe ad occuparsi, e per sentire se i concetti svolti dal neo direttore nell'atto d'insediarsi, per i quali quell'Istituto dovrebbe trasformarsi in scuola d'arti e mestieri, rispondano ad istruzioni impartite dal Ministero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sentire se risponda allo spirito e agli scopi della legge sulla pubblica sanità la nomina da parte di codesto Ministero a membro del Consiglio provinciale sanitario di Parma del capo dell'ufficio d'igiene della città, gli atti del quale devono essere sottoposti al controllo del Consiglio, del quale è stato chiamato a far parte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti sulla convenienza di fondere i ferrovieri delle Complementari sicule col personale delle reti principali.

« Abisso ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, per sapere se non creda necessario e doveroso provvedere con un decreto Luogotenenziale per obbligare i Comuni, le Provincie e le Opere pie a fissare una adeguata indennità mensile, per tutta la durata della guerra, ai propri dipendenti.

« Miglioli, Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia giusto ed equo che i tesorieri comunali affrontino gratuitamente il penoso servizio di pagare il sussidio alle famiglie dei richiamati alle armi; e se non creda provvedere al riguardo.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali speciali provvedimenti siano stati adottati dal Governo a difesa dell'impianto industriale di Sant'Elpidio a Mare, già costruito (sotto la direzione di un ingegnere tedesco) per la preparazione dei concimi ed ora utilizzato quale stabilimento ausiliario militare.

« Gaetano Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè ancora si ritarda un provvedimento di giustizia e di civiltà per quegli abitati di Calabria che dichiarati da spostare non vengono spostati e nei quali essendo vietata la ricostruzione, permangono da otto anni e si aggravano le più tristi condizioni di vita civile, e non si possono applicare i benefici della legislazione di favore. In particolare si interroga per il comune di Maropati.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per sapere se intendano provvedere alle eccezionali e disagiate condizioni della numerosa e benemerita classe degli impiegati degli enti locali concedendo loro, durante il periodo di guerra, come fu concesso agli impiegati dello Stato, una speciale indennità.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della istruzione pubblica, per sapere se, come e quando intendano provvedere alla concessione di una indennità pel caro-viveri anche a favore della benemerita classe degli insegnanti elementari.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possa dare sui motivi per cui non si è provveduto alla nomina definitiva del direttore dello Osservatorio Vesuviano e della Cattedra di vulcanologia con grave danno non solo della provincia di Napoli ma altresì del mondo scientifico.

« Cucca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli consti che le ferrovie economiche biellesi siano, a cagione dello stato di guerra, autorizzate a sopprimere completamente la incolumità dei cittadini nei passaggi a livello, com'è testè dolorosamente avvenuto a Mongrando, nonchè a valersi di controllori che recenti sentenze provano guidati contro il pubblico da mero spirito di sopraffazione.

« Quaglino, Rondani, Savio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra (sottosegretario di Stato per le munizioni), per sapere se gli consti che contro il disposto della circolare n. 124434 i militari operai della Direzione di artiglieria di Messina non vengano retribuiti con la tabella *F*.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra per conoscere se non credano equo all'intento di assicurare il maggiore concorso di militari espatriati alle armi, concedere il rimpatrio gratuito anche alle loro famiglie, eliminando così una delle più frequenti cause di renitenza.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se di fronte ai criteri fondamentali di carattere generale, basati su determinate condizioni personali e familiari, che determinarono i provvedimenti a favore dei militari delle classi anziane o permanentemente inabili alle fatiche di guerra contenuti nella circolare 1° settembre 1916, n. 542, non creda opportuno estendere l'applicazione dei provvedimenti stessi anche ai militari residenti in zona di operazioni, che si trovino nelle condizioni indicate nella circolare suddetta.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se creda estendere l'indennità recentemente concessa agli impiegati civili di ruolo anche ai commessi di registro e d'ipoteche, i quali per la più umile condizione meno resistono alle difficoltà maggiori della vita.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, per sapere se, attese le attuali condizioni di guerra e l'aumento del caro-viveri, non creda giusto concedere congrua indennità agli insegnanti elementari, così benemeriti della educazione del popolo.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina, per sapere se intenda provvedere ad un migliore assetto del Corpo delle capitanerie di porto in conformità delle esigenze attuali del Corpo medesimo.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, per la tassazione dei sopraprofitti di guerra, non creda opportuna la riduzione delle enormi aliquote, la soppressione delle asprissime penalità, in moltissimi casi applicate ingiustamente, e la esclusione dalla tassazione dei normali profitti del piccolo commercio e la necessità di dettare norme equitative specialmente nel Mezzogiorno d'Italia ove i profitti della guerra sono stati inferiori che in altre regioni.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, dell'industria e lavoro e della guerra per sapere quali informazioni possano dare relativamente ai mancati esoneri degli uomini addetti alle monte taurine, compromettendo così, in maniera tanto evidente quanto disastrosa per l'alimentazione sia del paese che dell'esercito, la riproduzione del bestiame bovino.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il provvedimento adottato in merito al ricorso dell'Ordine dei medici-veterinari della provincia di Ascoli Piceno avente per oggetto la persistente violazione dell'articolo 6 del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053, che determina quali e quanti debbano essere i componenti la Commissione provinciale per l'approvvigionamento del Regio esercito.

« Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per sapere se, in seguito ai gravissimi danni pro-

dotti dalla mareggiata nel porto di Torre Annunziata e che si ripetono con dolorosa frequenza, non credano indispensabile e urgente disporre che con sollecitudine siano eseguiti i lavori già approvati per il porto medesimo e di ordinarne altri di ampliamento e di completamento che possano garantire la maggiore sicurezza alle imbarcazioni ed ai piroscafi, tenendo conto della importanza assunta dalla città, non soltanto per lo sviluppo del commercio, ma anche per gli straordinari servizi di approvvigionamenti per i quali è stata prescelta.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della industria, del commercio e del lavoro, per conoscere le cause reali dell'enorme rincaro delle calzature, e per sapere quali mezzi intenda disporre per infrenare la sordida mercatura, intollerabile specialmente fra le popolazioni rurali.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se non ritengano urgente e doveroso estendere i provvedimenti relativi alla concessione della indennità per il caro-viveri alla benemerita classe degli insegnanti elementari che pel passaggio delle scuole alla gestione statale devono considerarsi alla stregua delle altre classi di funzionari beneficati dai recenti provvedimenti.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvidenze voglia adottare, ad evitare nuove e disastrose conseguenze, circa la costruenda linea Genova-Spezia, esposta ai danni delle mareggiate.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, ad impedire che dilaghi il turpe mercato che offende la maestà ed il decoro della giustizia, intenda di cancellare una volta per sempre dagli organici quei vicepretori così detti onorari, che nella sede ove funzionano esercitano la professione dell'avvocatura.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di emettere disposizioni affinchè possibilmente militari feriti degenti negli ospedali siano avvicinati durante la permanenza di cura o di convalescenza ai domestici lari onde poter disporre per ritornare al fronte liberi da ogni preoccupazione di famiglia, avendo provveduto, se capi, a tutte le eventualità di chi si trova impegnato specialmente in prima linea al fronte, durante il periodo della lotta.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda di emanare provvidenze affinchè si dia una interpretazione più razionale, meno restrittiva e più equanime non che uniforme ai permessi agricoli od invernali delle milizie ad evitare doglianze, malumori e sperequazioni di trattamento.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che gli uffici di censura abbiano il compito di proteggere le tendenze imperialistiche della politica estera italiana contro i veri interessi nazionali, come si potrebbe legittimamente supporre dinanzi al rigore dell'ufficio romano in confronto del periodico *L'Iniziativa*, specie per la soppressione dell'articolo di fondo del numero del 28 ottobre 1916.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali informazioni possano dare sulle ingiustificate perquisizioni operate ad Alessandria il 23 novembre 1916, ai danni di associazioni e di cittadini appartenenti al partito socialista, perquisizioni che hanno assunto il carattere di offesa e provocazione verso lavoratori apprezzati così per la operosità e rettitudine della vita come per la fervida fede nei loro ideali.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere, in ordine alla tutela dei bisogni sanitari di molti Comuni, circa la dispensa di quei farmacisti che si trovano nelle condizioni previste dalla lettera *q*), art. 1° del regolamento approvato con R. decreto 13 aprile 1911, n. 374; e se ad evitare ritardi ingiustificabili nello interesse della salute pubblica e per la serietà dei tanti uffici che anche oggi fanno sperpero di carta e inchiostro senza decidere, non credano utile e dignitoso imporre ai prefetti di chiedere telegraficamente la dispensa a norma delle leggi vigenti.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali informazioni possa dare sulla revoca dell'incarico dato al dottor Angelo Corsi per l'insegnamento della storia nella Regia scuola tecnica d'Iglesias e sulla ragione per cui detta revoca venne a lui tenuta nascosta per lungo tempo, mentre essa era a conoscenza dei membri sardi della sètta politica che l'aveva pretesa.

« Cavallera ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere come si proponga di armonizzare le gelose custodie delle proprie riserve di grani, ancorchè sovrabbondanti, da parte delle Provincie solitamente esportatrici, facoltizzate di avvalersi del disposto dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247 con i bisogni delle Provincie importatrici di quei prodotti.

« Loero, Pietriboni, Bellati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per conoscere se non ritengano necessario apportare una modificazione alla legge sulle pensioni dei mutilati di guerra, per togliere l'evidente ingiustizia di essa legge che equipara agli effetti della pensione la mutilazione degli arti superiori a quella degli arti inferiori, riunendo i mutilati in una sola categoria, senza tener conto della maggiore minorazione dei mutilati di mano e braccio, in confronto dei mutilati di gamba e piede.

« Paparo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, della guerra e della marina, per sapere se non credano opportuno costituire Commissioni provinciali incaricate di accertare il numero di lavoratori a coltivare una determinata superficie di terreno, e ciò allo scopo di assicurare fin d'ora compatibilmente con le supreme esigenze militari, una mano d'opera sufficiente, nella prossima annata, ai lavori agricoli, valendosi per ciò, sia dei contadini del luogo, sia dei militari in servizio territoriale, sia dei profughi o dei prigionieri di guerra, a seconda delle possibilità e delle condizioni locali.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, commercio e lavoro, per sapere se egli permanga nel proposito di provvedere alla assicurazione obbligatoria, contro gli infortuni dei lavoratori della terra.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per sapere quali informazioni possa dare sul disastro toccato al treno diretto n. 58 nei pressi della stazione di Torino di Sangro (provincia di Chieti) nella notte del 27 novembre 1916, e sulle cause che l'hanno determinato.

« Valignani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come intenda provvedere al grave disservizio postale che si verifica in provincia di Como, dopo l'istituzione della censura militare sulle corrispondenze private.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se, conforme lo spirito dei decreti sugli esoneri ed ai voti delle organizzazioni e dei competenti, intendano concedere esoneri non solo a direttori e capi di grandi aziende e salariati fissi, adibiti a servizi speciali addetti alle aziende stesse, ma anche ai coltivatori diretti della terra (coloni, piccoli fittavoli e piccoli proprietari, enfiteuti utenti di usi civici), quando le loro famiglie siano rimaste senza braccia valide e l'entità dell'azienda renda indispensabile la presenza di un uomo.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di industria, commercio e lavoro, e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se le interruzioni nel servizio di navigazione sul Lago Maggiore, causate da mancanza di carbone, non siano in contrasto col comunicato ufficiale sui benefici effetti del convegno italo-inglese di Pallanza.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti abbia il Governo adottati o ritenga necessario adottare, perchè sia completamente assicurato il fabbisogno dello zolfo necessario agli svariati usi dell'agricoltura e specialmente della viticoltura e perchè i prezzi di vendita dello zolfo destinato all'agricoltura non siano lasciati all'arbitrio della speculazione.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che non si vogliono comprendere i commessi degli uffici di registro e delle ipoteche fra gli impiegati in cui favore fu disposta una indennità temporanea di lire quindici mensili. Se per evitare ricorsi alle autorità giudiziarie, giacchè tale personale non è tra quelli tassativamente esclusi dalle disposizioni del decreto, sia per prendere alcuna risoluzione che valga ad eliminare una odiosa disparità ed un legittimo malcontento in una classe di funzionari assai remissivi per quanto laboriosi ed ora più che prima preziosissimi nell'interesse del fisco.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda provvedere d'urgenza al problema delle frane, che continuamente rovinano le opere pubbliche nella provincia di Chieti.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sugli studi fatti dal Ministero della guerra per migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali dei distretti militari, i quali nell'esercizio dei loro compiti, resi dalle presenti circostanze eccezionalmente delicati ed importanti, diedero e dànno il contributo di un lavoro indefesso e proficuo.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda provvedere a che non vengano esclusi dalle promozioni gli ufficiali effettivi ai distretti militari, nessuno dei quali da oltre cinque mesi fu promosso, mentre si sono resi grandemente benemeriti in oltre due anni di intenso, incessante ed eccezionale lavoro.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se di fronte al poco soddisfacente risultato, come hanno in generale funzionato le Commissioni di 1ª e 2ª istanza, massime nei Comuni rurali, per le erogazioni dei sussidi statali alle famiglie dei richiamati in servizio militare, non credano sia il caso di procedere a radicali modificazioni nella composizione delle stesse Commissioni e di disciplinare le loro attribuzioni in modo che almeno in una stessa Provincia si abbia una unità di direttiva, eliminando così le stridenti sperequazioni che provocano giustificate censure.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei maestri elementari ai quali non vennero finora estese le provvidenze adottate verso gli altri impiegati dello Stato, per fronteggiare le più strette necessità della vita.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sotto il rapporto politico e di giustizia amministrativa non creda doveroso in questo momento di provvedimenti in favore dei ferrovieri delle due reti sarde, allo scopo di eliminare il gravissimo disagio economico in cui trovansi a causa delle attuali condizioni, massime tenendo presente che per loro la legge dell'equo trattamento, quasi vicina a scadere, non è stata ancora completamente applicata, e che ai ferrovieri di altre linee, più di quelli delle reti sarde stretti dal bisogno, furono concessi dei benefizi pecuniari che valsero a lenire alquanto le loro reali sofferenze.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se non creda opportuno qualche provvedimento atto a ribassare il prezzo del cuoio artificiosamente portato a cifre assolutamente proibitive.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come intenda provvedere agli incalcolabili danni che la continuata, sistematica sospensione della accettazione di merci in partenza a grande ed a piccola velocità arreca al commercio, all'industria ed all'economia nazionale in genere, e se non creda opportuno, sempre dando il primo posto alle esigenze militari, destinare ai privati i carri che una razionale distribuzione e la cura sollecita del loro scarico rende certamente disponibili, evitando così che la mancanza di mezzi di trasporto non abbia ad accrescere, come avviene, il prezzo delle derrate nei centri distanti da quelli di produzione.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando presenterà alla Camera un disegno di legge inteso a riparare, pure tardivamente e in modo parziale, ad una ingiustizia che da 24 anni patiscono i geometri di ruolo ordinario del catasto e dei servizi tecnici di finanza, provenienti dall'esperimento di Bologna del 1893, progetto formalmente e solennemente promesso a voce ed in iscritto dal ministro stesso.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non credano opportuno che gli acconti sulle pensioni privilegiate di guerra debbano essere corrisposti fino al momento della liquidazione definitiva, anzichè per il limitato periodo di mesi dodici, come è attualmente stabilito.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della marina, per sapere quali siano stat' i provvedimenti adottati contro il contrammiraglio responsabile

dell'affondamento della nave *Amalfi*, così come risultò dalla inchiesta eseguita e dall'opinione del ministro della marina del tempo che censurò l'operazione « sbagliata nella concezione e nella esecuzione ».

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per avere informazioni sulle ragioni che lo hanno indotto a sopprimere il posto di capo di stato maggiore della marina ed a consentire che dall'inizio della guerra fino ad oggi non siasi provveduto all'imbarco di vice ammiragli, fra cui alcuni di provata esperienza.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non credano necessario abolire la così detta Università Castrense di San Giorgio di Nogaro che non rappresenta alcun vantaggio effettivo per i giovani studenti di medicina; che non ha alcuna importanza pratica e tanto meno scientifica e che si risolve in un inutile sperpero di somme non lievi in danno dell'erario dello Stato.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno stabilire con decreto Luogotenenziale che fino a dopo la pace non siano aumentati i fitti attuali e che sia considerata e punita come reato la falsa dichiarazione sulla misura dei fitti medesimi fatta da proprietari ed inquilini.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre freno alla produzione libraria dedicata alle scuole primarie e secondarie, e soprattutto alla imposizione che di essa si fa nelle scuole stesse in edizioni ben costose e rinnovate quasi ogni anno, con danno di molte modeste famiglie e con trascurabile discredito della scuola e degli insegnanti.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quali informazioni possa dare sull'opera delle autorità marittime di Viareggio durante il naufragio colà avvenuto il 19 novembre 1916.

« Taverna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente che venga disciplinata con sensi di maggiore larghezza, umanità ed equità il sistema che vige attualmente negli ospedali territoriali, nei riguardi delle visite dei parenti ai militari di truppa, quando sia comprovato che essi sono i genitori, la moglie, i figli ed i fratelli del ferito e dell'ammalato, non limitando tanto il più caro dei conforti a coloro che hanno dato e daranno così fulgido esempio di amore alla patria, ed eliminando penosi confronti.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se la Direzione generale delle ferrovie di Stato, allo scopo di ottenere una reale economia nel consumo del combustibile, abbia pensato a diminuire convenientemente le velocità orarie dei treni omnibus, accelerati e, soprattutto merci. Questi diminuzioni di velocità che produrrebbero minimi inconvenienti e disturbi al movimento nella loro applicazione ai treni omnibus ed a quelli accelerati, non sarebbero affatto avvertite nel movimento dei treni merci, date le enormi fermate che i nostri treni merci sono sempre obbligati a fare, nelle stazioni intermedie, per mancanza, soprattutto, di mezzi di carico e scarico. Con tali diminuzioni di velocità soltanto sarà possibile di portare una efficace riduzione al consumo di combustibile, più che con la soppressione di treni viaggiatori su quelle linee, dove la straordinaria affluenza di traffico rende necessaria la doppia trazione dei treni stessi.

« Chiaraviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali motivi di urgenza abbiano consigliato a provvedere alla riforma delle concessioni di forze idrauliche, per mezzo di un decreto Luogotenenziale, anzichè con la presentazione di un regolare progetto di legge alla discussione del Parlamento; chiede cioè, per quali ragioni, con un ritardo straordinario dall'apertura del Parlamento, che è in opposizione alle esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio, si sia evitata una discussione sul problema delle forze idrauliche, la quale certo sarebbe riuscita ampia e serena, e si sia precipitata la soluzione di tale problema con un decrato Luogotenenziale che è ben lungi dal risolverlo in modo completo e che permetterà ancora lo sfruttamento di questa enorme ricchezza nazionale da parte di alcuni privilegiati, pregiudicando l'unica soluzione definitiva, consona ai veri interessi naziali, vale a dire la costituzione di un monopolio di Stato per l'organizzazione delle forze idrauliche il quale, prescindendo da ogni interesse particolare, organizzi ed eseguisca razionalmente questa utilizzazione ed assicuri, in tal modo, direttamente allo Stato i considerevoli proventi che ne deriveranno.

« Chiaraviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, allo scopo di alleviare la gravissima carestia attuale dello zucchero, egli non intenda, d'accordo con gli altri ministri competenti, permettere e promuovere, per quanto è possibile, coi provvedimenti atti a tutelare l'interesse fiscale dello Stato, il consumo della « saccarina », ora che è scientificamente dimostrato come questo prodotto, pur non avendo le proprietà nutritive dello zucchero, può, senza alcun inconveniente igienico, essere adoperato come suo succedaneo economico in buona parte degli usi, nei quali è soprattutto richiesto un elemento dolcificante.

« Giretti ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della guerra, per sapere se possano comunicare le ragioni per le quali fu internato il cittadino Vernizzi Antonio di Redondesco.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, i ministri dell'industria e commercio e quello delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a salvaguardia dei giornali - la cui opera è necessaria nell'interesse della nazione e della civiltà - di fronte all'enorme rincaro della carta; e specificamente chiede quali provvedimenti transitori il Governo si propone di adottare perchè sia diminuito il prezzo della carta durante il periodo di guerra e quali provvedimenti permanenti si propone di attuare alla fine della guerra per fare in modo che la carta in Italia non si venda ad un prezzo troppo sproporzionato a quello di altri paesi.

« Torre ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se il Governo non ritenga giusto ed indispensabile aumentare il sussidio alle famiglie dei richiamati in proporzione dell'aumentato prezzo dei viveri.

« Prampolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di proporre disposizioni che valgano a ricono-

scere i diritti dei mobilitati agli ufficiali del genio che prestano servizio negli uffici di fortificazione, residenti in zona di guerra.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se riconosca la necessità di provvedere, senza ulteriore indugio, all'inizio dei lavori di costruzione della strada Bova-Bova Marina, reclamata da urgenti bisogni di vita e di civiltà.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quali informazioni possa dare sul servizio di sorveglianza della linea postale Golfo Aranci-Civitavecchia.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda comunicare i motivi per i quali ancora non si è effettuato in Sardegna il deposito di benzina predisposto dallo stesso Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio pubblico delle linee automobilistiche sarde.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della giustizia, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare o diminuire lo scandalo prodotto dalla lungaggine dei processi davanti ai tribunali militari.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè sia estesa l'indennità di caro-viveri ai maestri elementari del Regno dipendenti dall'Amministrazione scolastica provinciale, mancando all'Amministrazione stessa i fondi necessari, e ciò ad evitare disuguaglianza di trattamento con gli altri funzionari dello Stato; e se non creda opportuno definire una volta, e per sempre, la posizione giuridica abbastanza ibrida in cui si dibattono i suddetti maestri.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della marina, per conoscere quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare per ristabilire il regolare servizio telegrafico fra le isole Eolie e la Sicilia non funzionando il cavo sottomarino che non può essere efficacemente sostituito dal telegrafo ottico, e ciò nell'interesse del commercio non solo, ma anche della difesa nazionale.

« Di Sant'Onofrio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda necessario provvedere a che i ricorsi per negato sussidio delle famiglie dei militari siano istruiti convenientemente e senza ricorrere, come oggi è inevitabile, alle medesime fonti di informazione e persino agli stessi giudici delle Commissioni comunali.

« Sighieri, Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di dovere meglio disciplinare l'opera pur necessaria dei Reali carabinieri, per quanto attiene alle informazioni spesso non facili nè volgari che loro si richieggono, in modo da assicurarne una collaborazione che affidi per competenza e per equità.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda affrettare provvedimenti di equità per gl'insegnanti elementari in relazione coll'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, se non creda necessario, per dare pratica attuazione al suo programma d'intensa e larga coltivazione di cereali, di prendere gli opportuni accordi col ministro della guerra perchè in Sardegna, nei limiti delle esigenze militari, siano, in numero maggiore di quello consentito dalle ordinarie licenze agricole, restituiti al lavoro delle terre i soldati pratici.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e dell'interno, per conoscere se siano informati:

1° intorno ai criteri che hanno guidato e forse guidano la Commissione comunale di Gioiosa Marea (Messina) nell'assegnazione dei sussidi ai richiamati;

2° intorno all'inchiesta che per l'adozione di tali criteri fu ordinata dal prefetto di Messina;

3° intorno alle cause per le quali nonostante le dolorose verità messe in luce, l'inchiesta non abbia finora conseguito il suo effetto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali ragioni si oppongano all'adozione sulle ferrovie italiane del tipo di vetture adattabili col semplice ribaltamento dello schienale a quattro cuccette per ogni compartimento di sei posti, che si potrebbero mettere a disposizione dei viaggiatori di prima classe nei treni notturni mediante il pagamento di un supplemento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sioli-Legnani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando verrà eseguito il decreto Luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1468, che concede indennità di disagiata residenza ai dipendenti dai Comuni, e come e da chi si debba provvedere all'adempimento dell'obbligo contenuto nel decreto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non ritenga necessario provvedere perchè ai membri contadini delle Commissioni provinciali di agricoltura e delle Commissioni mandamentali arbitrali istituite cogli articoli 8 e 11 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, sia corrisposta una equa indennità in rapporto degli oneri notevoli che le nuove funzioni impongono ai membri delle Cammissioni suddette.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per cui sono stati annullati i passaggi da capitano di complemento a capitano effettivo, fatti dal Comando supremo per merito di guerra; e per sapere se non creda necessario, con nuove ed urgenti disposizioni, rendere possibili tali passaggi, in vista del valore e della capacità dimostrata dai nostri ufficiali di complemento nella presente guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, per sapere:

1° se e quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla grave crisi, che si va sempre più accentuando, nel personale di commutazione dell'ufficio telefonico di Milano;

2° se è stata data ordinazione, secondo le formali promesse fatte nello scorso giugno dall'onorevole precedente ministro delle

poste e dei telegrafi, della nuova centrale automatica, che vorrebbe esser posta in funzione a Milano fra diciotto mesi, considerando che questo limite deve decorrere dall'ordinazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra, per sapere se e quando intendano permettere l'applicazione della tariffa telegrafica normale anche in zona di guerra, allo scopo di non rendere più difficile la corrispondenza telegrafica tra i nostri valorosi combattenti e le loro famiglie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro senza portafoglio, onorevole Bissolati, per sapere se, a non rendere l'Amministrazione complice d'imboscamenti, si vogliano sostituire persone non soggette ad obblighi di leva ai commissari regi ed altri incaricati speciali. che spesso sollecitano tali destinazioni, per sottrarsi agli obblighi militari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se intendano rendere meno dispendiose e meno ingombranti le Commissioni costituite per le requisizioni, disimpegnado così personale utile per altre mansioni e specialmente i funzionari delle Regie cattedre ambulanti di agricoltura, rimaste abbandonate nei luoghi e nei momenti in cui sarebbe più richiesta l'opera loro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente dare la precedenza assoluta ai treni che trasportano i feriti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che le Commissioni d'esonero competenti, pur vagliando caso per caso, sieno richiamate ad una più esatta intelligenza dei bisogni e degli interessi della grande industria serica, la quale, specie nell'attuale momento che segue l'ingente ammasso dei bozzoli, trovasi gravemente pregiudicata, anche nelle stesse maestranze operaie, dai negati o ritardati o non prorogati esoneri del personale direttivo delle filande, difficilissimamente sostituibile: ciò che, oltre a determinare spesso contradittori provvedimenti e a porre l'industria serica in manifeste condizioni d'inferiorità rispetto ad altre non più di essa di essenziale importanza nella economia nazionale, costringe continuamente a numerosi giustificati ricorsi all'intervento riparatore della Commissione centrale d'esonero e accresce, con danno evidente, le non mai abbastanza lamentate lungaggini burocratiche.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere le ragioni per cui venne prescelta la città di Cagliari come destinazione di un magistrato punito, offendendo la patriottica e valorosa isola sarda che non vuole assolutamente essere considerata quale ricetto di funzionari non desiderabili.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dato il numero dei consiglieri provinciali che trovandosi sotto le armi sono nella impossibilità di esercitare il loro diritto di voto ed in conformità ai provvedimenti già presi per altri consessi, non ritenga opportuno rimandare ad altra sessione ordinaria le nomine di cui al n. 20 dell'art. 241 della vigente legge comunale e provinciale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè ai capitani di complemento, aventi tutti i requisiti richiesti dalle circolari 677 e 698 del *Giornale militare* 1915 e che abbiano di poco superato il 32° anno di età, non si abbia a fare lo stesso trattamento che, per effetto delle dette circolari, vien fatto ai tenenti di complemento ed ai sottufficiali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda doveroso di rendere di pubblica ragione l'inchiesta compiuta dal procuratore generale commendatore Schiralli, allo scopo precipuo di mettere in grado il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di esercitare le funzioni ad esso demandate dalla legge professionale in confronto degli avvocati inscritti nell'albo sul conto dei quali siano stati mossi addebiti di correttezza o di onorabilità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se creda opportuno di fissare prezzi di calmiere pel fieno di prato stabile di primo e secondo taglio, nochè pel fieno di prato artificiale (medica e trifoglio) e ciò in vista della speculazione che, secondo dati che sembrano certi, va sempre più allargandosi ed intensificandosi a danno soprattutto dei piccoli agricoltori, i quali, attesa la grande generale siccità dell'annata, sono costretti ad acquistare foraggio, ed in particolare maggengo, oltre che per mantenere i propri animali, anche per soddisfare agli obblighi di consegna verso le Commissioni militari di requisizione del fieno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se intendano tener conto della situazione disagiata in cui si trovano molti Comuni per causa della guerra - ad esempio i Comuni della frontiera occidentale, e i Comuni che sono sedi di colonia o centri di esportazioni totalmente cessate, come Bordighiera, San Remo, ecc. - o se, secondo sia accertata la riduzione dei proventi tributari alla metà, ed anche oltre, pensino di studiare provvedimenti che rendano possibile la formazione dei bilanci, come sarebbero mutui a lunga scadenza e rimborsabili a rate senza interessi o sussidi ai Comuni più poveri. Il sottoscritto richiama l'attenzione degli onorevoli ministri sulla urgenza di ricondurre la finanza dei Comuni gravemente percossi dalla crisi ad un regolare funzionamento, non omettendo di far presente che le amministrazioni, per uscire dal grave imbarazzo, cominciano a rassegnare le dimissioni e danno così luogo ad una costosa e dannosa amministrazione straordinaria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno adottare in confronto dei sottotenenti commissari di milizia territoriale laureati in legge od in ingegneria o in chimica, oppure muniti di diploma di istituti supe-

riori di studi commerciali e amministrativi, i quali prestano effettivo servizio da oltre un anno come ufficiali, il criterio sancito all'art. 10 del decreto Luogotenenziale n. 636 del 18 maggio 1916 (*Giornale militare* 1916) in favore dei sottotenenti di milizia territoriale delle armi di artiglieria e del genio, laureati in ingegneria, per il quale costoro, al compimento di soli tre mesi di servizio, possono conseguire la promozione a tenenti; - criterio la cui attuazione, nei riguardi dei sottotenenti commissari muniti di laurea e con l'anzianità sopra cennata, apparirebbe anche conforme a giustizia, tenuto presente che non solo i sottotenenti di milizia territoriale di tutte le armi combattenti, ma anche quelli appartenenti ai corpi amministrativi e di commissariato, i quali pur non avendo l'anzianità di un anno, contino almeno quattro mesi di servizio come ufficiali in zona di guerra, acquistano diritto all'avanzamento in virtù dell'art. 4 del decreto summentovato, quali che siano la loro provenienza e i loro titoli di studio.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere:

1° se ritenga equo che i Comuni siano tenuti a pagare l'intero canone annuo di contributo scolastico per le scuole elementari, quando nonostante i patti stabiliti, le scuole non vengono aperte alla pubblica frequenza o vengono aperte tardivamente, e in prossimità dell'epoca stabilita per la chiusura dell'anno scolastico;

2° se, ove in causa di forza maggiore non potendosi provvedere all'apertura delle scuole elementari nel tempo stabilito, non sia giusto accordare una proporzionale diminuzione del canone o contributo comunale scolastico, per la ritardata apertura della scuola.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vignolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se intenda provvedere, con l'urgenza del caso, ad eliminare la sproporzione fra il prezzo del grano, che lo Stato pretende dal Consorzio granario della provincia di Catanzaro in lire 42 il quintale ed il prezzo di lire 36 fissato con il decreto 23 giugno 19.6. Tale notevole differenza rende impossibile la diminuzione del costo del pane, ed è causa di vivo malcontento.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se in occasione del prossimo raccolto del granturco e delle uve non creda opportuno accordare alle truppe mobilitate, specialmente alle classi anziane, le agevolazioni concesse per la mietitura e trebbiatura del grano.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, sulla necessità ed urgenza di restituire all'assistenza e vigilanza sanitaria della popolazione civile quegli ufficiali medici, reclutati agli effetti del decreto Luogotenenziale 21 aprile 1916 fra le classi dal 1870-75 ed i riformati dal 1876-91, i quali siano stati riconosciuti non idonei al servizio di guerra, e risultino non indispensabili al funzionamento di ospedali ed uffici sanitari territoriali, mentre già grave e pericolosa, per la cura degli ammalati a domicilio e per la tutela dell'igiene e della salute pubblica, si dimostra la deficienza e persino l'assenza di medici e di ufficiali sanitari comunali, massime fra la popolazione rurale di zone con aspre e costose comunicazioni.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se creda che le Commissioni provinciali istituite col decreto 21 aprile 1916, n. 469, per concedere la dispensa ai medici sotto le armi che siano stati dichiarati inabili alle fatiche della guerra, e la cui opera sia ritenuta necessaria alle pubbliche amministrazioni civili, interpretino logicamente le disposizioni dello stesso decreto quando negano la dispensa ai medici che furono ritenuti idonei soltanto ai servizi di seconda linea, ritenendo che l'idoneità a tali servizi equivalga all'idoneità per le fatiche della guerra. E se non reputi opportuno richiamare i prefetti a rispettare l'interpretazione che di tali disposizioni ha dato il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nella sua risposta alla interpellanza degli onorevoli Dello Sbarba, Rossi Luigi, Mancini e Sighieri, nella quale veniva affermato esplicitamente: « spetta pure la dispensa ai medici che già sono sotto le armi quando siano dichiarati non idonei alle fatiche di guerra, ma solo ai servizi di seconda linea ».
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè dal novembre 1915 non sono state fatte regolari promozioni nel grado dei colonnelli in congedo contrariamente al disposto dei paragrafi 13 e 83 del regolamento per l'applicazione della legge sull'avanzamento e dell'art. 59 della legge stessa (che obbliga coll'aggettivo *interamente* e non lascia facoltà al potere esecutivo di non esecuzione) mentre furono fatte promozioni in tutti gli altri gradi e categorie degli ufficiali in congedo. Se intenda disporre perchè le promozioni abbiano corso, in favore di questi ufficiali che richiamati per la guerra tuttora prestano servizio nei Comandi e servizi territoriali, tenuto conto specialmente di quelli già inscritti sul quadro d'avanzamento del 1915, tenuto conto altresì del servizio attuale e dei precedenti servizi, e considerate le loro condizioni morali di fronte all'avanzamento eccezionalmente rapido degli ufficiali in servizio attivo.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda rendere generale il provvedimento, già da vari Comandi adottato di negare alle lettere anonime quella validità contraria alla morale ed alla disciplina dell'esercito, che ne ha reso l'uso così diffuso e deleterio.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Porzio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non intendano di provvedere energicamente per eliminare gli abusi per cui frequentemente le cartoline-vaglia e le lettere assicurate dirette ai soldati alla fronte, non giungono a destinazione.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, compatibilmente con le superiori esigenze militari, non si ritenga opportuno sostituire i battaglioni di milizia territoriale che da oltre un anno prestano servizio in zona di guerra e in zona di operazioni, e specialmente l'ottavo battaglione, con altri battaglioni di milizia territoriale che dallo stesso periodo di tempo prestano servizio in regioni non dichiarate zona di guerra e ciò per effettuare una equa distribuzione dei doveri militari.
(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa le ragioni per le quali con la circolare 23 giugno 1916, n. 382 (Segretariato generale - Ragioneria) non fu accordata la esenzione del contributo del doppio centesimo di guerra (concessa alle Provincie ed ai Comuni che gestiscano ospedali civili per cura di mi-

litari) anche alle istituzioni di beneficenza che tali ospedali gestiscono nella quasi loro totalità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dello Sbarba ».

SONNINO, ministro degli affari esteri (Segni di vivissima attenzione). Rispondo subito all'interrogazione dell'onorevole Baslini.

Sta di fatto che mi è stata presentata dal ministro svizzero una nota del Governo germanico e delle tre potenze sue alleate per proporre che s'intavolino negoziati di pace.

Il ministro svizzero ha soggiunto che faceva questa comunicazione nella sua qualità di rappresentante degli interessi germanici in Italia ed italiani in Germania durante la guerra, e che non intendeva fare alcuna funzione di mediazione, ma semplicemente di trasmissione.

Ho risposto prendendo atto e ringraziando.

Per rispondere al quesito dell'onorevole interrogante posso subito dichiarare che nella nota non v'è nessuna indicazione precisa delle condizioni, su cui si proporrebbe di intavolare i negoziati di pace.

Del resto il testo della nota, tradotto, è stato comunicato alla *Stefani*, e se non è stato già pubblicato, sta per esserlo.

Nel testo originale francese della nota, le parole, che accennano alle condizioni di pace, sono le seguenti: « Les quatre Puissances alliées proposent d'entrer dès à present en negociations de paix. Elles sont persuadées que les propositions qu'elles y apporteraient et qui viseraient à assurer l'existence, l'honneur et le libre développement de leurs peuples, seraient propres à servir de base au rétablissement d'une paix durable ».

Ecco tutto. Il resto sono ragionamenti sulla guerra.

Ho risposto al ministro svizzero che mi sarei concertato, dopo sentiti i miei colleghi, con gli altri Governi alleati riguardo alla risposta a tale nota, che era stata essa pure concertata tra le quattro Potenze nemiche.

Pregherei l'onorevole interrogante, ed altri colleghi, se ne avessero intenzione, di non prolungare questa discussione. (Approvazioni generali).

In una materia così delicata importa moltissimo che gli alleati procedano pienamente all'unisono non solo nella sostanza, direi, e nel merito (che questo va da sè), ma persino nelle sfumature di forma. (Approvazioni generali).

E questo sarebbe impossibile se ognuno volesse subito e a priori manifestare le proprie particolari impressioni.

Non ho altro da aggiungere. (Vivissime generali approvazioni).

BASLINI, ringrazia l'onorevole ministro della cortesia usatagli rispondendo immediatamente alla sua interrogazione. Per mostrarsi deferente alla giusta esortazione dell'onorevole ministro, non aggiunge altro. (Benissimo!).

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *13 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 568).

In Valle dell'Astico duelli delle artiglierie: la nostra disperse nuclei nemici sulle pendici settentrionali di Monte Seluggio e a nord di Monte Cimone.

Lungo la fronte Giulia azioni sparse di artiglierie e attività di nostri nuclei in ricognizione.

Sul Carso un nostro aviatore assalì un aerostato nemico in osservazione che cadde incendiandosi nei pressi di Ternovizza (Ternovica) a nord-est di Nabresina.

Cadorna.

Settori esteri.

Anche oggi non sono segnalati combattimenti importanti dal settore orientale.

Nei Carpazi boscosi continua tuttavia la pressione russa contro le posizioni austro-tedesche.

In Picardia e nella regione di Verdun non vi sono stati che piccoli scontri e duelli di artiglieria.

In Macedonia si è combattuto vivamente a nord di Monastir, ove i bulgari sono stati respinti con perdite.

In Valachia e sulle alpi transilvaniche la piena dei fiumi ha rallentato alquanto l'avanzata delle forze austro-tedesche e turco-bulgare.

Pare che i rumeni abbiano raggiunta la linea del Buzeu.

In Dobrugia non si è prodotto alcun fatto nuovo degno di menzione.

Nel settore caucasico e in Mesopotamia la situazione permane, in massima, invariata.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 13. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data del 13, dice:

Fronte occidentale. — Tranne fuoco di artiglieria, in certi momenti più vivo nelle regioni della Somme e della Mosa, nonchè scontri notturni di pattuglie, sui fronti di tutti gli eserciti nessuna grande azione di combattimento.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Nulla di rilevante.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. Nei Carpazi boscosi, in numerose località, fortunati combattimenti di nostre pattuglie.

Sul fronte orientale della Transilvania truppe tedesche e austro-ungariche hanno respinto anche ieri attacchi russi sulla montagna Ciergyoe e dalle due parti della valle del Trotus.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Il nemico, rinforzato da cavalleria russa, essendosi arrestato verso il fiume Jablonitza, in forte piena, indietreggia nuovamente verso nord-est.

L'esercito del Danubio e il nono esercito continuano la loro pressione su tutto il fronte.

Presso la strada conducente a Buzeu abbiamo guadagnato terreno.

Fronte della Macedonia. Calma regna sulla Cerna, sullo Struma e sul litorale.

Basilea, 13. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 13 corrente dice:

Fronte orientale. — Gruppo del maresciallo Mackensen. — La resistenza nemica sulla Jalomita fu vinta. Inseguiamo il nemico in ritirata

Le truppe austro-ungariche e tedesche si avvicinano a Buzeu.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Gli attacchi russi ad ovest e a nord-ovest dell'Ocna continuarono anche ieri, ma non ebbero risultato.

Fronte dell'esercito del generale Koevess. — Dopo che assalti russi furono respinti nelle prime ore del mattino, regnò calma relativa.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Tra e scaramuccie riuscite sulla Bistritza Solotwinska, nulla di rilevante.

Parigi, 13. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte relativamente calma su tutto il fronte.

Salonicco, 13. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Eccetto azioni di artiglieria e combattimenti di elementi avanzati niente da segnalare sul fronte nella giornata di ieri.

Parigi, 13. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente. — Nella regione a nord di Monastir violenta lotta di artiglieria e combattimenti abbastanza vivi durante la giornata del 12.

Un contrattacco dei bulgari contro gli italiani è stato arrestato dai tiri di artiglieria e dai fuochi di mitragliatrici dei nostri alleati.

Un aeroplano nemico, costretto ad atterrare, è stato preso da un distaccamento italiano; i due ufficiali che si trovavano sull'apparecchio sono stati fatti prigionieri.

Basilea, 13. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 13 corrente dice:

Fronte macedone. — Su tutto il fronte soltanto debole fuoco di artiglieria da ambe le parti e in certi punti scontri di pattuglie.

Fronte romeno. — In Dobrugia rado fuoco reciproco di artiglieria. Nella Valacchia orientale gli eserciti alleati passarono in alcuni punti il fiume Jalomita.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto, ieri, il nuovo ministro della Repubblica Argentina e la sua consorte.

L'Augusta Signora si intrattenne in lungo colloquio col diplomatico americano.

S. A. R. il Principe ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi, ha visitato ieri, nel pomeriggio, l'esposizione dei doni per la lotteria del *Giornale d'Italia* a beneficio delle miserie ignorate e non soccorse derivanti dalla guerra.

S. A. R. venne ricevuto dal direttore sig. Bergamini, dai redattori e da alcuni signori e signore del Comitato.

S. A. R. esaminò con vivo interesse la Mostra, trattenendosi specialmente dinanzi ai lavori offerti dai soldati ciechi e mutilati: lavori per i quali espresse la sua commossa ammirazione.

Poscia S. A. R. visitò la tipografia, interessandosi molto della composizione e della tiratura e di tutte le operazioni relative alla stampa di un grande giornale. S. A. R. si trovò così in immediato contatto con tutto il personale operaio, che gli fece una calorosa dimostrazione.

La visita di S. A. R. durò tre quarti d'ora e alla uscita il comandante Bonaldi, per incarico del Principe di Piemonte, consegnò al direttore sig. Bergamini cinquecento lire per altrettanti biglietti della lotteria da distribuirsi ai ricoverati nell'ospedale del Bambin Gesù.

Misura precauzionale. — Allo scopo di riservare ai consumi di prima necessità l'impiego di alcune derrate che solitamente, nell'occasione delle feste Natalizie, vengono destinate alla confezione dei dolci, la Direzione generale delle ferrovie ha sospeso, fino a tutto il giorno 8 gennaio p. v., l'accettazione delle spedizioni, comunque effettuate, sia per pacco ferroviario che per colli isolati ed a vagoni completi, e per qualunque percorso, di panettoni, panforti, pandolci, focaccie, torroni, mostarde, frutta candite, pasticcerie, caramelle, dolci di qualunque natura e specie e di qualunque altro prodotto formato con zucchero e farina od uova o burro.

Il movimento dei risparmi. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante il mese di settembre 1916:

Credito dei depositanti al 1° settembre 1916:

Depositi a risparmio	L.	2.767.672.421
Id. in conto corrente	»	155.751.281
Id. su buoni fruttiferi	»	80.236.375

Versamenti durante il mese di settembre 1916:

Depositi a risparmio	L.	127.838.604
Id. in conto corrente	»	36 811.904
Id. su buoni fruttiferi	»	3 939.347

Rimborsi durante il mese di settembre 1916:

Depositi a risparmio	L.	98.086.376
Id. in conto corrente	»	35.573.220
Id. su buoni fruttiferi	»	4.452.508

Credito dei depositi al 30 settembre 1916:

Depositi a risparmio	L.	2.818.424.149
Id. in conto corrente	»	156,989,965
Id. su buoni fruttiferi	»	79.723.214

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di settembre 1916 da L. 3.023.660.077 a L. 3.054.137.328, con un aumento di L. 30.477.251.

Italiani in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ha da Atene in data di ieri:

« Per ordine del ministro d'Italia, conte Bosdari, il personale insegnante delle scuole italiane che si era rifugiato a bordo del vapore *Bosforo*, è tornato ad Atene. Le scuole hanno ripreso a funzionare.

La maggior parte degli italiani di Patrasso si sono rifiutati di imbarcarsi a bordo del vapore *Elettrico*, preferendo di soggiornare a Patrasso, nella convinzione che la loro sicurezza è assoluta.

L'attitudine delle colonie italiane è commentata da tutta la stampa greca e dall'opinione pubblica nei termini più simpatici ».

Convegno industriale. — Oggi si è iniziato a Roma, nel foyer del teatro Argentina, il primo convegno nazionale degli industriali del freddo, sotto gli auspici del comune di Roma, allo scopo di dare maggiore impulso alle applicazioni frigorifere dimostratesi utili e indispensabili allo sviluppo economico del paese.

Il convegno, che durerà anche domani e dopo domani, prenderà in esame tutto il complesso programma di applicazioni frigorifere, che è opportuno svolgere in Italia.

Servizio telegrafico. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica in data di ieri 13:

« Le persistenti cattive condizioni atmosferiche dei passati giorni hanno prodotto gravi guasti sulle linee telegrafiche.

Nella scorsa notte violenti bufere lungo l'Appennino hanno danneggiato in molti punti le linee telegrafiche e telefoniche princi-

pali, interrompendo la maggior parte delle comunicazioni con l'alta Italia.

Sono inoltre parzialmente interrotte le comunicazioni con la Francia e con l'Inghilterra, anche per guasti oltre confine.

Si sta provvedendo alacremente alle riparazioni che si spera terminare prontamente, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno; intanto la corrispondenza telegrafica da e per l'alta Italia e per l'estero soffre necessariamente un certo ritardo ».

Il maltempo. — Telegrammi da Bologna danno notizia che un vento impetuosissimo ha imperversato tutta la giornata rompendo i fili telegrafici e telefonici e facendo cadere qualche comignolo.

Anche da Genova si hanno notizie abbastanza gravi.

Dall'altra notte imperversò una forte bufera da nord-est. Il mare si fece burrascoso ed in porto vi è stata una grande risacca. La calata Gadda venne fortemente investita da marosi. Agenti della capitaneria del porto e del Consorzio con rimorchiatori accorsero ovunque, rinforzando gli ormeggi, ed assicurando la resistenza delle navi pericolanti.

A Sturla si ebbe l'inondazione di qualche negozio e di qualche abitazione. Accorsero le autorità e i pompieri.

A Camogli il brigantino *Astrea* fu gettato sugli scogli. Dell'equipaggio di dieci uomini quattro sono annegati.

Continua il cattivo tempo, con pioggia dirotta.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 11.0
Temperatura massima, » » . . 15.5

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Il presidente del Consiglio Briand sottopose ieri sera alla firma del Presidente della Repubblica i decreti per la ricostituzione del Gabinetto e presentò poscia al signor Poincaré i suoi nuovi collaboratori.

Saranno create direzioni tecniche per le miniere e la marina mercantile.

È istituito un Comitato di guerra composto del presidente del Consiglio e dei ministri delle finanze, della guerra, della marina e dell'armamento.

Alle sedute del Comitato potrà assistere, come consigliere tecnico e militare, il comandante in capo dell'esercito, generale Joffre.

I decreti firmati ieri sera saranno pubblicati oggi nel *Journal officiel*, ma siccome il Senato non deve tener seduta prima di giovedì prossimo, il Governo non si presenterà dinanzi alle Camere che nel pomeriggio di giovedì.

ZURIGO, 12. — Si ha da Berlino:

Reichstag. — Bethmann Hollweg comincia:

Signori! La speranza di rapidi nuovi favorevoli avvenimenti in campo fu il motivo per cui il Reichstag non fu aggiornato per lungo tempo; ma fu lasciato al vostro presidente di stabilire il giorno della prossima seduta plenaria. Sarò breve. I fatti parlano.

L'entrata della Romenia in guerra doveva rovesciare la nostra situazione e quella degli alleati in Oriente. Nello stesso tempo la grande offensiva sulla Somme doveva sfondare il nostro fronte occidentale e i rinnovati assalti italiani dovevano paralizzare l'Austria-Ungheria.

La situazione era grave. Con l'aiuto di Dio le nostre superbe truppe crearono una condizione di cose che ci offre piena sicurezza. Il fronte occidentale non soltanto resiste, ma, nonostante la campagna romena, esso è provvisto di riserve di uomini e di materiale più di prima (Bravo).

Contro tutte le diversioni italiane è stato provveduto molto energicamente e mentre sulla Somme e sul Carso rombava un fuoco nutritissimo, mentre i russi assalivano il confine orientale della Transilvania, il feld-maresciallo Hindenburg con una direzione geniale senza pari procede nella lotta e nella marcia (Applausi).

Nello stesso tempo coi nostri colpi di spada si stabiliva più saldamente il nostro approvvigionamento economico (Applausi). Malgrado tutta la penuria superammo la situazione anche coi nostri mezzi.

Ai grandi avvenimenti terrestri si accompagnano degnamente le eroiche gesta dei nostri sottomarini.

Allorchè, dopo il primo anno di guerra, l'Imperatore si rivolse al popolo con una pubblica manifestazione, disse: « I grandi fatti vissuti ci rendono pieni di riverenza e saldi nel cuore ». Mai il nostro Imperatore ed il nostro popolo ebbero diversi sentimenti e neanche ora.

Una direzione geniale ed opere inaudite eroiche crearono fatti bronzei. Tutta la stanchezza interiore sulla quale calcolava il nemico, si mostrò fallace.

Tra il tumulto della lotta laggiù, il Reichstag tedesco aiutava con la legge sul servizio ausiliario patriottico a creare una nuova arma di difesa e di offesa.

Dietro l'esercito combattente sta il popolo lavoratore.

Saldi e fedeli in alleanza coi fratelli d'armi e sperimentati nella lotta sotto le bandiere austro-ungariche, turche e bulgare, procedemmo risoluti e procediamo sempre così per l'esistenza del nostro popolo, per il suo libero ed assicurato avvenire.

Gli avversari scantonarono sinora dinanzi alle nostre dichiarazioni di disposizione alla pace. Adesso facciamo un altro passo.

Secondo la costituzione all'Imperatore spettò il 1° agosto 1914 la più grave decisione che mai un tedesco abbia dovuto prendere: l'ordine di mobilitazione impostogli dalla mobilitazione russa.

Durante questi gravi lunghi anni di guerra un unico pensiero agitava l'Imperatore: come una Germania assicurata dopo una lotta combattuta vittoriosamente preparerebbe di nuovo la pace. Nessuno può attestarlo meglio di me. Portando la propria responsabilità con profondo, morale, religioso sentimento del dovere verso il suo popolo, e, al di là di esso, verso l'umanità, egli ritiene giunto il momento di una azione ufficiale di pace.

Perciò Sua Maestà, in pieno accordo con gli altri alleati, prese la decisione di proporre alle potenze nemiche di entrare in negoziati di pace (Movimenti ed applausi).

Stamane ho consegnato ai rappresentanti di quelle potenze che tutelano i nostri diritti negli Stati nemici, e cioè ai rappresentanti della Spagna, degli Stati Uniti e della Svizzera una Nota conforme diretta a tutte le potenze nemiche, con preghiera di trasmetterla. Eguale cosa avviene oggi a Vienna, Costantinopoli e Sofia. Anche gli altri Stati neutrali ed il Papa sono stati informati del nostro passo.

La Nota dice che la guerra più spaventevole che la storia abbia mai veduto infuria da quasi due anni e mezzo in gran parte del mondo. Questa catastrofe, che il legame della comune civiltà millenaria non potè impedire, colpisce l'umanità nelle sue conquiste più preziose. Essa minaccia di ridurre in macerie il progresso spirituale e materiale che costituiva l'orgoglio dell'Europa all'inizio del ventesimo secolo.

La Germania e i suoi alleati Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia dimostrarono in questa lotta la loro invincibile forza. Esse conquistarono successi poderosi su nemici superiori per numero e materiale di guerra. Le loro incrollabili linee tengono fermo contro i sempre reiterati attacchi degli eserciti loro nemici.

Il recente attacco nei Balcani fu abbattuto rapidamente e vittoriosamente.

Gli ultimi avvenimenti dimostrano che anche l'ulteriore continuazione della guerra non potrà spezzare la loro forza di resistenza; anzi la situazione generale giustifica il conseguimento di ulteriori successi.

Le quattro potenze alleate furono costrette ad impugnare le armi per la difesa della loro esistenza, della loro libertà e del loro sviluppo nazionale.

Anche le gesta gloriose dei loro eserciti nulla mutarono in ciò. Esse hanno sempre tenuto fermo il convincimento che i loro diritti e le loro fondate domande non stanno in contrasto alcuno coi diritti delle altre nazioni. Esse non mirano a sfracellare o annientare i loro avversari.

Portate dalla coscienza della loro forza militare ed economica, pronte in caso di bisogno a continuare fino all'estremo la lotta imposta loro, ma animate nello stesso tempo dal desiderio di evitare un ulteriore spargimento di sangue, e di mettere fine agli orrori della guerra, le potenze alleate propongono di entrare quanto prima in negoziati di pace.

Le proposte che esse recheranno in questi negoziati, e che sono intese ad assicurare l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei loro popoli, sono, secondo la loro persuasione, una base atta ad istituire una pace duratura.

Se, nonostante questa offerta di pace e di conciliazione, la lotta dovesse continuare, le quattro potenze alleate sono risolute a condurla fino ad una fine vittoriosa, ma esse respingono solennemente ogni responsabilità, di fronte all'umanità ed alla storia.

L'Imperiale Governo si onora di pregare pel tramite di Vostra Eccellenza, il Governo di . . . . di portare questa comunicazione a cognizione del Governo di . . . .

Signori! Nell'agosto del 1914 i nostri nemici posero il problema della potenza della guerra mondiale. Oggi noi poniamo il problema umanitario della pace.

In un'ora grave per l'avvenire, prendiamo la decisione più grave. Noi vogliamo tracciare la nostra strada senza timori.

Spahn, del centro, propone l'aggiornamento del Reichstag, autorizzando il presidente a convocare la prossima seduta.

Bassermann, nazionale liberale, dice: I miei amici desiderano discutere il discorso, per esporre i nostri criterî sulla dichiarazione. Ci sembra rispondente all'importanza di questa azione di Stato consacrata nella Nota comune il rilevarne l'entità anche da parte nostra.

Westarp, conservatore, dice: Anche noi ci riteniamo in dovere di prendere posizione di fronte all'importantissima manifestazione, e ciò può avvenire con utilità della patria.

Ledebour, dell'unione socialista, dice: Riteniamo necessaria una discussione, perchè il Governo Imperiale stesso promise che a tempo opportuno il popolo avrebbe la libertà di esporre i suoi criterî di guerra e di pace, e il Reichstag quindi ha prima di tutti il diritto di parlare.

La proposta di aggiornamento di Spahn è approvata coi voti del centro, dei progressisti e della grande maggioranza dei socialisti.

ZURIGO, 13. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice che allorchè nell'estate del 1914 si esaurì la longanimità dell'Austria-Ungheria di fronte ad una serie di provocazioni e di minaccie continuate e sistematicamente crescenti, e la Monarchia, dopo cinquanta anni ininterrotti di pace, si vide costretta ad impugnare la spada, questa grave decisione non le fu dettata nè da piani di attacco nè da propositi di conquista, ma esclusivamente dal proposito di garantirsi in avvenire contro simili perfidi attacchi di vicini ostili. Questo fu il compito e la mèta della Monarchia nella guerra attuale. Insiemi con i propri alleati, in fedele fratellanza d'armi, gli eserciti dell'Austria-Ungheria, combattendo e sanguinando ottennero ricchi successi.

La quadruplice alleanza tiene anche in suo potere ampi territori nemici, e di recente l'ultimo avversario traditore ebbe a provare la sua forza. La tenace volontà di resistenza della sua popolazione non è scossa. Inutile e vana quindi è la continuazione della guerra per gli avversari.

Le potenze della quadruplice alleanza invece hanno perseguito efficacemente i loro scopi di difesa contro l'attacco divisato e combinato di lunga mano contro la loro esistenza e la loro integrità.

Inoltre hanno conquistato garenzie reali contro il ripetersi di tale minaccia alla loro esistenza ed al loro pacifico sviluppo e non si lascieranno mai respingere nel campo della loro esistenza assicurata cercò i vantaggi conquistati.

La guerra micidiale, nella quale gli avversari molto possono ancora distruggere, non può mutare la sorte, come è risoluta fiducia della quadruplice.

Questa persuasione ha maturato nel Gabinetto di Vienna, in pieno accordo coi Governi delle potenze alleate, l'idea di intraprendere un tentativo per giungere ad esprimersi cogli avversari allo scopo di spianare la via alla pace.

A questo fine i Governi dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria hanno diretto oggi ai rappresentanti accreditati nelle rispettive capitali degli Stati incaricati della tutela dei sudditi nei paesi nemici note eguali, nelle quali espongono la propensione ad entrare in negoziati di pace con l'avversario e che contengono la domanda di trasmettere questa comunicazione, pel tramite dei loro Governi, ai rispettivi Stati nemici.

Nello stesso tempo questo passo fu portato con Nota speciale a cognizione dei rappresentanti della Santa Sede e fu invocato l'interesse operoso del Papa per questa offerta di pace. Inoltre i rappresentanti degli Stati neutrali accreditati nelle quattro capitali furono informati di tale passo perchè ne diano notizia ai loro Governi.

L'Austria-Ungheria e i suoi alleati hanno dato con questo passo una nuova decisiva prova del loro amore per la pace.

(*Segue il testo della Nota*).

ZURIGO, 13. — I primi commenti tedeschi, come le note e come le dichiarazioni del cancelliere al Reichstag, tacciono completamente sulle condizioni della pace.

La *Frankfürter Zeitung* scrive: Per ora si tratta di un solo invito.

I giornali della Svizzera tedesca sono piuttosto scettici anche perchè le potenze centrali nulla resero noto circa le condizioni di pace.

ZURIGO, 13. — Il giornale liberale nazionale *Deutsche Kurler* si riserva di parlare della opportunità del passo per la pace compiuto dai tedeschi, ma rileva subito che il partito liberale nazionale ha vive obbiezioni da fare contro l'azione compiuta e chiederà una ampia discussione in seno al Reichstag.

SALONICCO, 12. — Un comunicato del signor Venizelos dice:

Il Governo di Atene ha fatto pubblicare nei suoi giornali il « fac-simile » di una lettera che avrei diretto il 25 ottobre-7 novembre al generale Corakas esponendo i miei progetti politici ed i miei preparativi con i rappresentanti dell'Intesa, per la mia installazione ad Atene con ufficiali delle potenze. Non ho mai scritto simile lettera e denunzio il falso con cui il Governo Reale spera di fuorviare l'opinione pubblica.

ZURIGO, 13. — Il principe Enrico XXXI di Reuss, tenente dei corazzieri prussiani, è caduto il 29 novembre sul fronte russo.

PARIGI, 13. — I giornali commentano la costituzione del nuovo Gabinetto e dicono che Briand ha compiuto la missione che aveva accettato dalla Camera.

Il Ministero è meno numeroso grazie al rimaneggiamento dei servizi e alla concentrazione di alcuni portafogli nelle mani di titolari unici; ed il raggruppamento è in massima felice.

Tutti i giornali fanno gli elogi di Lyautey, di Herriot e di Nivelle.

Il *Gaulois* scrive che la composizione del Ministero Briand è soddisfacente.

Il *Figaro* dice che il Ministero non deve avere avversari. L'unione attorno ai capi si impone.

Pichon, nel *Petit Journal*, si stupisce che sia stato necessario tanto tempo per giungere a qualche cosa che rassomiglia quasi a ciò che esisteva alla vigilia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*